SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

207ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-30

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 31-37

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39-58

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULLA SCOMPARSA DI PIETRO VALPREDA

PRESIDENTE 2
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1149) ***Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

BETTAMIO *(FI), relatore* 3

Discussione:

(1501) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BERGAMO *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore* . . . 9, 17, 21 e *passim*
TURRONI *(Verdi-U)* . . . . . .11, 20, 22 e *passim*
VALLONE *(Mar-DL-U)* 14
MARANO *(FI)* . . . . . *Pag.* 17
* GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute* .18, 19, 20 e *passim*
MICHELINI *(Aut)* 24
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 30

Verifiche del numero legale 27, 29, 30

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1501:

Ordini del giorno G1 e G2 31

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 34

Decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92:

Articolo 1 ed emendamenti 35

ALLEGATO B

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE

Variazioni nella composizione 39

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA CONCERNENTE IL «*DOSSIER* MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ D'*INTELLIGENCE* ITALIANA

Variazioni nella composizione 39

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 39

Assegnazione 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

GOVERNO

Richieste di parere su documenti . . . . . *Pag.* 42

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 43

Trasmissione di documenti 43

AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Trasmissione di documenti 44

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di documenti 44

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze . . . . . *Pag.* 44

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 45

PETIZIONI

Annunzio 46

INTERROGAZIONI

Annunzio 30

Interrogazioni 48

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 10,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 4 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato domani, mercoledì 10 luglio, alle ore 13,30, per l'elezione di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa di Pietro Valpreda

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Ricorda Pietro Valpreda, recentemente scomparso, un cittadino a lungo perseguitato in un momento buio della vita della Repubblica, vittima del cattivo uso delle forze di polizia e di una carcerazione ingiusta. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Bettamìo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Il Senato si associa sul piano umano ai sentimenti espressi dal senatore Brutti.

Discussione del disegno di legge:

(1149) ***Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Bettamio a svolgere la relazione orale.

BETTAMIO, *relatore*. Il disegno di legge, collegato alla manovra finanziaria, contiene una serie di misure per il recupero di competitività del sistema industriale, centrate sullo stimolo dell'iniziativa economica privata, la ricerca e la tutela brevettuale, nonché disposizioni in materia assicurativa. Il provvedimento è stato a lungo esaminato sia dalla Camera dei deputati, sia dalla Commissione di merito anche tramite una apposita indagine conoscitiva, e risulta pertanto di contenuto più ampio rispetto all'originario testo del Governo. Il Capo I contiene misure per la promozione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, finalizzate in particolare all'innovazione tecnologica, al recupero di fondi già stanziati, allo snellimento delle procedure, all'internazionalizzazione e informatizzazione delle aziende. Il Capo II si propone la valorizzazione della proprietà industriale, in particolare attraverso il riordino dell'Ufficio italiano brevetti e l'istituzione di sezioni specializzate presso i tribunali in materia di proprietà industriale e intellettuale. Il Capo III è finalizzato al contenimento degli aumenti delle tariffe RC auto e prevede tra l'altro disposizioni per la diffusione del contratto con franchigia, la creazione di una specifica figura professionale per la corretta tariffazione, il monitoraggio su eventuali anomali incrementi delle tariffe, l'accelerazione dei rimborsi, un maggiore rigore nella valutazione del danno biologico e l'obbligo per le compagnie di dotarsi di un sito Internet per rendere pubbliche le condizioni delle polizze. Il capo IV è finalizzato alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici dall'estero, prevedendo incentivi per la realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto, tra cui il metanodotto che collegherà l'Algeria e l'Italia interessando anche la Sardegna. Sono inoltre previste misure per il recepimento della direttiva comunitaria sul mercato del gas naturale e l'attivazione di un fondo per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti, nonché incentivi per l'acquisto di veicoli alimentati a metano o GPL, mentre gli ultimi due capi contengono misure di tipo organizzativo o di adeguamento a disposizioni comunitarie. Dopo aver dato conto analiticamente degli articoli introdotti dalla Commissione industria, auspica una sollecita approvazione del provvedimento da parte dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1501) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Bergamo a svolgere la relazione orale.

BERGAMO, *relatore*. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 recepiva la direttiva CEE che indicava i valori raccomandati dell'ossigeno disciolto nelle acque ai fini del giudizio sulla balneabilità. Il fenomeno dell'eutrofizzazione, manifestatosi sulle coste italiane a partire dagli anni '90, ha condotto ad un aumento per cause naturali del livello di ossigeno nelle acque e ha richiesto, per non compromettere le stagioni balneari e le attività turistiche ad esse collegate, l'emanazione di successivi provvedimenti che affidavano alle Regioni la facoltà di elevare tali limiti, a condizione che fossero esclusi la dipendenza dell'aumento di ossigeno da cause diverse dall'eutrofizzazione stessa e quindi possibili rischi per la salute. Il protrarsi di tale fenomeno, legato anche a fattori climatici, ha reso indispensabile il differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione fino al 31 dicembre 2003. Nel corso del dibattito in Commissione è stato sollecitato un maggiore impegno per l'adozione di interventi volti a limitare l'inquinamento delle acque. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TURRONI *(Verdi-U)*. I senatori Verdi voteranno contro l'ennesima proroga dell'autorizzazione alle Regioni a derogare dai limiti di ossigeno nelle acque di balneazione. Tale atteggiamento è motivato innanzi tutto dalla censurabile iniziativa del Governo di adottare un provvedimento privo dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza in presenza di un disegno di legge di identico contenuto approvato da oltre due mesi in sede deliberante dalla competente Commissione del Senato ed ora all'esame della Camera dei deputati. In secondo luogo perché questa ennesima proroga copre le inadempienze e l'inerzia delle Regioni e dello Stato nell'adozione di misure serie per la riduzione degli scarichi di sostanze nocive di origine agricola, industriale e umana, con conseguente aumento dei livelli di ossigeno, soprattutto nel mare Adriatico. Il Governo avrebbe avuto il dovere di inserire tra le grandi opere quelle relative al risanamento dei bacini fluviali e all'adozione di moderni sistemi depurativi, in particolare per i grandi centri urbani, primo tra tutti Milano. Anziché

adottare misure necessarie per la salvaguardia del mare e la tutela di tutte le attività economiche ad esso legate, il Governo punta a opere propagandistiche, come il ponte sullo Stretto di Messina, o rispondenti a interessi clientelari e localistici.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. L'esame dell'ennesimo provvedimento urgente di proroga poteva rappresentare l'occasione per una riflessione sugli interventi a difesa dell'ecosistema marino riguardanti in particolare il disinquinamento delle acque e la realizzazione di depuratori. A tal proposito infatti esiste un obbligo previsto da una normativa del 1994 di destinare una quota delle utenze civili riscosse dai comuni per il servizio idrico agli impianti di depurazione, ma tale obbligo è stato spesso disatteso. Esemplare in proposito è la sanzione comminata all'Italia dalla Corte di giustizia europea per la mancata ottemperanza della città di Milano alla direttiva comunitaria che prevedeva la realizzazione di sistemi di raccolta per gli scarichi urbani di acque reflue in aree sensibili, cioè nel bacino del Po, entro il 31 dicembre 1998. A tale vicenda sarebbe anzi opportuno dedicare un'indagine conoscitiva da parte della 13ª Commissione. Auspica inoltre una politica di approccio globale da parte di tutti i Paesi che affacciano sul Mediterraneo al problema della salvaguardia delle acque marine.

MARANO *(FI)*. Preannuncia il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento che tiene conto di un'esigenza indifferibile per gli operatori turistici, pur auspicando un intervento più organico in materia di inquinamento delle acque marine e lacustri che consideri la necessità di un coordinamento tra i diversi livelli istituzionali. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BERGAMO, *relatore*. Auspicando la conversione in legge del provvedimento, conviene sull'esigenza di accelerare la realizzazione degli impianti di depurazione manifestata nel corso della discussione. In tale direzione sono già stati previsti appositi stanziamenti ed è stata avviata la realizzazione del piano fognario di Milano.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. La reiterazione del provvedimento si deve alla mancanza di politiche a favore del disinquinamento da parte dei precedenti Governi, anche se nel caso specifico si tratta di un fenomeno – l'eutrofizzazione – che pur avendo ripercussioni da un punto di vista turistico non comporta danni per la salute. Vi è comunque la volontà da parte del Ministero di favorire politiche comuni da parte dei Paesi del bacino mediterraneo per la salvaguardia delle acque marine, pur tenendo conto della carenza di mezzi da destinare a tale obiettivo da parte di alcuni di essi. L'opposizione ha colto questa occasione per avviare una polemica strumentale e sleale nei confronti della città di Milano che non tiene conto dei rischi che corrono anche altre città, in particolare Roma dove non sono

state ancora individuate soluzioni alternative per lo smaltimento dei rifiuti, pur in presenza di una ormai limitata autonomia della discarica di Malagrotta. L'ambiente e la salute non si difendono attraverso politiche partigiane, ma mettendo in campo interventi condivisi e coerenti in favore della collettività. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

BERGAMO, *relatore*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2 propone la soppressione di alcuni periodi della premessa e del dispositivo riguardanti in particolare i riferimenti alla città di Milano.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Accoglie l'ordine del giorno G1 ed è favorevole all'accoglimento del G2, se riformulato nel senso indicato dal relatore.

TURRONI *(Verdi-U)*. Accoglie il suggerimento del relatore, avendo riproposto il caso riguardante Milano negli emendamenti.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G1 e G2 (testo 2) *(v. Allegato A)*, accolti dal Governo, non saranno pertanto posti in votazione. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

TURRONI *(Verdi-U)*. Gli emendamenti sottolineano la necessità di interventi per i sistemi di depurazione urbana, con particolare riferimento alla situazione di Milano. Paragonare quest'ultima alle condizioni di altre città, come per esempio Roma, significa fare propaganda politica in quanto esiste una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea che ha comminato sanzioni per le palesi inadempienze in materia di scarichi urbani di acque reflue della città di Milano, che assumono importanza decisiva stante la loro incidenza sull'area fluviale del bacino del Po.

MICHELINI *(Aut)*. L'emendamento 1.106 pone ordine nella materia disciplinata dal comma 1-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, con il fine di salvaguardare con più chiarezza le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'elaborazione dei richiamati programmi di interventi urgenti a stralcio.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

TURRONI *(Verdi-U)*. Ritira l'1.100 e chiede che prima di procedere alla votazione dell'1.101 si verifichi la presenza del numero legale.

BERGAMO, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti, precisando che il richiamo di cui al comma 1-*bis* ha valore meramente ricognitivo.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,41, è ripresa alle ore 12,03.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Il Senato respinge l'emendamento 1.101.

TURRONI *(Verdi-U)*. La manifestazione simbolicamente denominata «L'ultima spiaggia», che si sta svolgendo davanti a Palazzo Madama proprio in occasione della conversione del decreto-legge, si propone di evidenziare la mancata conferma da parte dell'attuale Governo delle politiche a tutela delle acque recentemente adottate, dopo le ripetute insistenze della sua parte politica. Chiede quindi che prima di votare l'1.102 sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,33.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Da quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 4 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Chirilli, Comincioli, Cortiana, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Gubert, Guzzanti, Ioannucci, Magnalbò, Mantica, Rizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Greco e Manzella, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; Brignone e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bonatesta, Bonfietti, Castagnetti, Compagna, Manieri e Pirovano, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Giuliano, per attività del Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; Tomassini, per visita al Campus di Menarini Ricerche di Pomezia (Roma).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per domani, mercoledì 10 luglio, alle ore 13,30, alla Camera dei deputati con il seguente ordine del giorno: votazione per l'elezione di otto componenti il Consiglio superiore della magistratura.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,09).*

Sulla scomparsa di Pietro Valpreda

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei pronunziare appena poche parole consapevole del loro carattere irrituale. Quindi, quando lei vorrà, potrà togliermi la parola.

A volte in Senato vengono ricordate persone scomparse ed io voglio utilizzare solo qualche minuto per ricordarne una.

Non si tratta di una persona illustre, di una persona che nella storia di questo Paese ha avuto incarichi istituzionali o ha compiuto azioni degne di essere ricordate nell'Aula del Senato. È una persona povera, ingiustamente perseguitata ed ingiustamente incarcerata.

È morto l'altro ieri, come voi tutti sapete, Pietro Valpreda e voglio ricordarlo nel Senato della Repubblica come vittima di un cattivo uso delle forze di polizia, vittima di una lunghissima vicenda giudiziaria e vittima di una carcerazione ingiusta.

Tante volte il garantismo viene evocato per le persone ricche e potenti. Voglio ricordare in questa sede una persona invece povera ed emarginata, che è stata a lungo ed ingiustamente perseguitata.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di pronunciare queste parole. Ricorderemo il ballerino povero schiacciato nell'ingranaggio della polizia e della giustizia in uno dei momenti più oscuri della storia della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Bettamio. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Credo di poter dire che il Senato si associa umanamente ai sentimenti espressi dal senatore Brutti per la scomparsa di Pietro Valpreda.

Discussione del disegno di legge:

(1149) ***Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1149, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bettamio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame costituisce uno dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria per il 2002.

Ponendosi sulla scia degli impegni assunti dal Governo in sede di DPEF 2002-2006 in ordine al recupero di competitività del sistema Italia, esso contiene una serie di misure diversificate, volte in primo luogo a stimolare l'iniziativa economica privata, a favorire la protezione della ricerca ed il sostegno alla tutela brevettuale, ad intervenire in materia assicurativa.

Si tratta di un provvedimento ampio e articolato che contiene numerose disposizioni di rilievo. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, il dibattito che si è svolto, sia in Aula sia in Commissione, ha modificato molti aspetti del provvedimento in esame. A sua volta, la Commissione industria del Senato ha ulteriormente modificato alcune disposizioni, anche alla luce delle audizioni svolte.

Fra le modifiche apportate ne citerò alcune, in sintesi, che appaiono particolarmente significative. Di notevole rilievo è, senza dubbio, l'iniziativa adottata in favore del settore tessile-abbigliamento specificamente diretta a premiare l'ideazione di nuove collezioni di prodotti. Si soddisfa così l'esigenza del settore per sostenere gli elementi di creatività che caratterizzano la produzione italiana di fronte ad una competitività esasperata esistente sul mercato.

Neanche può essere sottaciuta l'importanza dei programmi intergovernativi nei settori ad alta tecnologia, diretti a consentire il finanziamento del Ministero delle attività produttive a favore di quei programmi d'interesse della Difesa per i quali l'industria italiana svolge attività non solo limitata alle iniziative nazionali, ma anche a quelle in collaborazione internazionale, sulla base di intese intergovernative di difesa comune. In pratica, viene stabilito che programmi intergovernativi realizzati e gestiti da agenzie, enti pubblici o privati, nel settore degli aeromobili possono accedere agli stanziamenti disposti dalla legge n. 808 del 1985 e dalle seguenti leggi del 1999 e 2000.

Sempre in tema di interventi settoriali il Governo ha anche ritenuto di esprimere il parere favorevole su alcuni emendamenti che accanto ad attività di tipo regolatorio per la creazione di marche «ceramica artistica e tradizionale» e «ceramica di qualità» sono stati diretti all'individuazione di misure di promozione e servizi per la diffusione della conoscenza e per la tutela delle produzioni di ceramica.

Con l'intero Capo II il Governo ha proposto importanti elementi innovativi nella legislazione in materia di proprietà industriale. In particolare con la delega per il riassetto delle disposizioni, con l'istituzione di sezioni specializzate nei tribunali e con quanto stabilito in materia di operabilità del diritto di autore sui disegni e modelli industriali sono stati introdotti importanti elementi di completamento della normativa.

Nel Capo V sono raccolte norme organizzative in alcuni settori particolarmente sensibili per i cittadini, in prevalenza volte al primario obiettivo della sicurezza e della tutela della pubblica salute.

Un'ultima annotazione va fatta per il contenuto degli articoli 47 e 50, destinati a regolare rispettivamente la cessione dei prodotti alimentari deteriorabili e ad istituire il punto di contatto OCSE, con la finalità di individuare un codice di comportamento comune da parte delle imprese multinazionali.

Esaminando più in dettaglio le disposizioni principali dei sei capitoli nei quali si sostanzia il provvedimento, non v'è dubbio sulla portata innovativa proprio del Capo I, il cui fulcro è costituito dai provvedimenti per la promozione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Le norme, infatti, tendono in parte a razionalizzare e a semplificare interventi preesistenti, in parte a creare e introdurre nuove misure. A tali norme sono sottese delle ben precise linee di politica economica: il potenziamento delle piccole e medie imprese, lo sviluppo delle aree depresse del Paese, la diffusione della cultura dell'innovazione tecnologica presso le imprese.

Questi tre aspetti costituiscono i principali problemi ai quali il provvedimento tenta di portare soluzioni, sia recuperando fondi previsti, e non spesi, in precedenti provvedimenti, sia snellendo le procedure per l'applicazione dei programmi previsti tramite investimenti agevolati, sia soprattutto prevedendo una serie di interventi economici per sviluppare l'economia informativa nelle piccole e medie imprese, specialmente quelle situate in aree depresse.

A quest'ultimo scopo è autorizzata la spesa di 10.620.000 euro per l'anno in corso, di quasi 13 milioni per il 2003 e di oltre 9 milioni di euro per il 2004. A questi provvedimenti, volti non solo ad aumentare gli incentivi per l'informatizzazione e l'innovazione delle PMI, ma anche a snellirne le procedure e a semplificare i passaggi burocratici, sono stati apportati in Commissione emendamenti aggiuntivi per far fronte a settori imprenditoriali particolari, quali le imprese dei settori tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero, alla produzione di ceramiche artistiche e di qualità.

Si è ritenuto opportuno intervenire anche in comparti legati indirettamente alle piccole e medie imprese. Tali sono le disposizioni in favore

dell'economia nel territorio del Sulcis, delle fonderie e del turismo, per il quale l'intervento è finalizzato ad accelerare le procedure del rilascio dei visti turistici.

Il Capo II del disegno di legge prevede, tra i principi di delega al Governo per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, alcune disposizioni tendenti a valorizzare in particolare la proprietà industriale.

L'articolo 20 prevede una delega al Governo per il riassetto delle disposizioni esistenti in materia di proprietà industriale. Sono indicati i criteri cui il Governo si deve attenere nel concretizzare la delega: essi vanno dall'obbligo di ripartire la materia per settori omogenei a quello dell'adeguamento alle norme internazionali e comunitarie, all'armonizzazione della protezione del diritto d'autore ai disegni e modelli registrati tramite la tutela della proprietà industriale, all'adeguamento delle moderne tecnologie informatiche, al riordino e potenziamento della struttura istituzionalmente preposta alla gestione della materia (l'Ufficio italiano brevetti e marchi), ad una delegificazione ed ad un rinvio alla normazione regolamentare.

L'articolo 21 dispone una delega per istituire, presso un numero ristretto di tribunali e altrettante corti d'appello, sezioni specializzate in ognuno dei settori relativi alla materia della proprietà industriale (marchi, brevetti di invenzione e nuove varietà vegetali, modelli di utilità e disegni) oltre che del diritto d'autore.

L'articolo 22 prevede in particolare un'adeguata armonizzazione tra i due settori dei disegni e modelli industriali e del diritto d'autore, in maniera che si conosca contestualmente, o comunque prima del rilascio della registrazione del disegno e modello, se per tali depositi siano esistiti diritti d'autore anche per le registrazioni già concesse e non ancora scadute entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame.

Infine, per far fronte alle esigenze relative all'attività amministrativa in materia di proprietà industriale e al potenziamento dei compiti della struttura, è stabilita una spesa di 4.015.000 euro per l'anno 2002 e di 1.135.000 euro per l'anno successivo.

Il Capo III contiene disposizioni in materia di RC auto. Tali disposizioni sono finalizzate a contrastare gli effetti inflattivi provocati dai sistematici ed elevati aumenti delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria per la circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, verificatisi a seguito della liberalizzazione del mercato assicurativo, avvenuta con il recepimento della direttiva 92/49/CEE.

L'articolo 24 del collegato, relativo all'attestato di rischio rilasciato ai contraenti dalle imprese di assicurazione, dispone che esso debba contenere anche l'indicazione degli eventuali importi delle franchigie non corrisposti dall'assicurato, a condizione che gli stessi siano stati richiesti dalle imprese di assicurazione.

Appare opportuno ricordare in proposito che, nel caso di risarcimento del danno dovuto in base ad un contratto di assicurazione con franchigia, l'impresa assicurativa rimborsa l'intero importo al terzo danneggiato, ri-

servandosi di procedere alla rivalsa nei confronti dell'assicurato dell'importo di franchigia. In base alla disposizione in esame, pertanto, se il contraente non corrisponde l'importo dovuto, l'impresa di assicurazione provvede ad indicare nell'attestato di rischio l'ammontare della franchigia non corrisposta dall'assicurato.

Al fine di favorire la diffusione dei contratti con franchigia, il successivo comma 2 prevede per le compagnie di assicurazione la possibilità di pattuire con l'interessato forme idonee di garanzia, tuttavia senza costi aggiuntivi per l'interessato.

L'articolo 25 impone alle imprese di avvalersi di un attuario responsabile sotto il profilo tecnico della corretta costruzione delle tariffe e delle riserve tecniche, al fine di agevolare l'esercizio dei poteri di controllo da parte dell'ISVAP.

È necessario precisare che la figura dell'attuario nel settore assicurativo è già prevista dalla disciplina vigente. Lo scopo della norma è però quello di creare nel ramo RC auto una figura professionale da affiancare al *management* aziendale a garanzia sia della corretta tariffazione dei rischi sia dell'ammontare e della congruità delle riserve, con assunzione di responsabilità nei confronti dell'autorità di vigilanza.

L'articolo 26 persegue come obiettivo in primo luogo quello di osservare gli incrementi tariffari praticati dal mercato assicurativo, in modo che sia possibile verificarne l'andamento anche in rapporto agli altri Paesi dell'Unione europea. In particolare, il secondo comma ha come finalità il rafforzamento della tutela dei consumatori nel mercato assicurativo. Infatti, la complessità del sistema tariffario e le condizioni del rapporto tra imprese di assicurazione e utenti costituiscono alcuni degli elementi di criticità del mercato assicurativo in materia di responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore.

L'intervento che si propone rappresenta un elemento positivo rispetto al mercato «libero» perché tende a ricercare condizioni di reciprocità tra consumatori ed imprese che riducano il rischio di comportamenti sleali, scorretti o illegittimi. L'organismo che s'intende disciplinare avrà quindi il compito di monitorare gli incrementi tariffari e soprattutto valutarne le eventuali anomalie.

Le nuove disposizioni si rendono necessarie per un puntuale allineamento delle predette norme al dispositivo comunitario, anche al fine di rimuovere le motivazioni che hanno indotto la Commissione europea ad avviare nei confronti del Governo italiano una procedura di infrazione che ha dato luogo ad un ricorso tuttora pendente davanti alla Corte di giustizia.

La modifica apportata al testo normativo attualmente vigente consiste essenzialmente nell'inserimento di un periodo che, al fine di acquisire elementi per la banca dati dei sinistri RC auto istituita presso l'ISVAP, dispone che l'Istituto richieda alle autorità di controllo dei vari Stati membri i dati relativi alle compagnie di assicurazione che operano nel territorio della Repubblica in regime di libera prestazione dei servizi o in regime di stabilimento.

Vale la pena menzionare, infine, alcuni provvedimenti tendenti ad aumentare la trasparenza dei servizi assicurativi (ad esempio l'obbligo per le imprese assicuratrici di dotarsi di un sito Internet per rendere pubblici i premi e le condizioni generali delle polizze), ad accelerare la procedura per il risarcimento del danno, il maggior rigore nel valutare l'ammontare del danno biologico e la modifica dell'articolo 642 del codice penale per aumentare la dissuasione a danneggiare in modo fraudolento i beni assicurati o, addirittura, alla mutilazione fraudolenta della propria persona.

Quanto al Capo IV relativo alla politica energetica, l'articolo 32, relativo al potenziamento delle infrastrutture internazionali di approvvigionamento di gas naturale, finalizza la sicurezza degli approvvigionamenti dall'estero e prevede un'incentivazione finanziaria per il potenziamento e la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale, cui si è aggiunto anche l'elettrodotto Italia – Nord Africa. Di particolare rilievo, il metanodotto Algeria – Italia che interesserà anche la Sardegna. Il finanziamento, che viene approvato dal CIPE su proposta del Ministero delle Attività produttive, riguarda anche gli studi di fattibilità per la realizzazione delle opere.

Per aderire alla direttiva dell'Unione europea sul mercato interno del gas naturale è stato necessario riformulare la partecipazione dei soggetti alla nuova capacità realizzata, dividendola fra il soggetto che investe e soggetti terzi; secondo la direttiva, infatti, non è possibile sottrarre all'accesso dei terzi le infrastrutture del sistema del gas né prevedere meccanismi di accesso diversi da quello negoziato o regolato.

Infine, l'articolo 35 dispone la rialimentazione del Fondo per la razionalizzazione delle reti di distribuzione dei carburanti al fine di poter disporre di risorse sufficienti per coprire gli indennizzi previsti dalla legge a favore dei gestori interessati dalle chiusure degli impianti.

Sempre tra le misure di politica energetica sono state introdotte norme per migliorare aspetti particolari della legge. In particolare, è stato esteso il meccanismo di incentivazione anche alle infrastrutture di trasporto e stoccaggio, è stato modificato il contributo straordinario all'ENEA e – misura di particolare portata innovativa – è stata aumentata la spesa per contribuire all'acquisto di autoveicoli alimentati a metano o GPL, o alla installazione di impianti GPL su veicoli a benzina.

Fra le misure organizzative contenute nel Capo V figurano: la modifica dell'articolo 49 della legge n. 448 del 2001 in virtù della quale l'Autorità amministrativa ha il potere di predisporre la distruzione della merce contraffatta sequestrata nelle vendite abusive su aree pubbliche; la norma, di natura probabilmente transitoria, in attesa del recepimento della direttiva comunitaria sullo stesso argomento, che disciplina il termine per il pagamento di prodotti alimentari deteriorabili nel senso di prevedere il pagamento entro sessanta giorni dalla consegna o dal ritiro dei prodotti; l'applicazione di un diritto fisso sulla revisione periodica degli impianti degli ascensori e montacarichi e infine alcune nuove disposizioni relative all'organizzazione delle Camere di commercio e dell'Unioncamere.

Durante il dibattito in Commissione sono stati aggiunti nuovi articoli che passo ad illustrare brevemente. In particolare, l'articolo 34 che contiene una interpretazione autentica di norme di legge contenute nel decreto legislativo n. 164 del 2000 relativo a norme in materia di mercato del gas naturale e dell'articolo 15 della legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), diventa necessaria e urgente anche a seguito dell'introduzione nell'articolo 35 della legge finanziaria 2002 di norme sui servizi pubblici locali che, pur facendo salve le disposizioni previgenti dettate da norme specifiche di settore, vengono da alcuni enti locali male interpretate, causando una serie di ricorsi amministrativi che bloccano lo sviluppo di nuove gare per il servizio di distribuzione, e quindi la concorrenza nel settore.

L'articolo 39 poi chiarisce l'obbligo di versamento alla Sotacarbo S.p.a. delle quote di capitale non ancora conferite; trattandosi di una parte considerevole del capitale sociale, l'incertezza è tale da impedire la corretta attuazione da parte della società del piano di attività per lo sviluppo di tecnologie pulite per l'uso del carbone previsto nella legge n. 140 del 1999; è pertanto indifferibile un chiarimento in merito.

L'articolo 40 contiene la definizione di gas naturale e serve per evitare una serie di ricorsi contro l'Amministrazione finanziaria basati su diverse interpretazioni della norma comunitaria di riferimento e quindi sulla materia prima «gas naturale» che è l'oggetto delle accise.

L'articolo 41 è della massima urgenza, dipendendo da tale norma interpretativa la soluzione definitiva di un contenzioso che rischia di portare alla chiusura la raffineria API di Ancona con le ovvie conseguenze sia sul piano occupazionale che su quello dell'approvvigionamento energetico del mare Adriatico.

L'articolo 42 è urgente in relazione alla necessità di trovare una soluzione definitiva al problema dello smaltimento delle farine animali prodotto dall'emergenza BSE.

L'articolo 43 semplifica alcuni oneri burocratici formali, che possono mettere in discussione il completamento dei lavori e la messa in esercizio di alcune centrali di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Infine, l'articolo 44 è dettato dall'urgenza della definizione dei criteri di assegnazione della capacità di importazione di energia elettrica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è in sostanza il contenuto del disegno di legge al nostro esame che ha visto una lunga gestazione nei due rami del Parlamento arricchendosi però anche per una serie di audizioni che credo potranno consegnare all'altra Camera un disegno di legge che quanto prima verrà applicato tanto meglio sarà per le nostre piccole e medie imprese. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, rinvio l'esame del provvedimento in oggetto ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1501) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1501, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bergamo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

BERGAMO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Comunità europea con la direttiva 76/160/CEE del 1975 ha definito i valori limite dell'ossigeno disciolto per poterne stabilire la compatibilità con la balneazione in modo da dare un giudizio sull'idoneità delle acque a questo fine. La direttiva CEE aveva indicato questi limiti in un parametro compreso tra 70 e 120.

Il nostro Paese, soltanto con notevole ritardo, vale a dire con il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, ha provveduto a recepire questa direttiva, praticamente richiamandola integralmente.

È doveroso osservare preliminarmente che la direttiva CEE non conteneva valori prescrittivi per quanto riguarda i limiti dell'ossigeno disciolto nelle acque, in quanto tale tabella era prevista nell'allegato G e non nell'allegato I e quindi questi valori avevano puramente un valore di raccomandazione rivolta ai singoli Stati membri affinché essi si sforzassero di rispettare i valori stessi, indicati come valori guida.

Il Governo italiano e poi il Parlamento, nel recepire questa direttiva, comunque, hanno fatto proprie le indicazioni della comunità europea e hanno considerato come valori limite quelli appunto indicati nella direttiva stessa.

Si è poi verificato che, agli inizi degli anni Novanta, in particolare nella stagione estiva del 1993, le coste italiane sono state interessate da consistenti fenomeni di eutrofizzazione, che hanno portato alla verifica che i parametri dell'ossigeno disciolto nelle acque erano superiori al limite indicato sia nella direttiva CEE che nel decreto del Presidente della Repubblica di recepimento.

Ovviamente, per non compromettere le stagioni balneari in molte delle nostre coste e soltanto previa verifica che il fenomeno del superamento fosse legato esclusivamente a fattori di eutrofizzazione e quindi che non potevano compromettere in alcun modo la salute dell'utente, del bagnante, si è provveduto con un primo provvedimento, il decreto-legge n. 109 del 1993, in attesa di una revisione organica della normativa, a consentire alle Regioni di derogare a questi limiti. In particolare, si è

previsto che le Regioni potessero prevedere un limite dell'ossigeno disciolto nelle acque in un valore compreso tra 50 e 170.

Naturalmente questo provvedimento, che consentiva alle Regioni di derogare ai limiti previsti dal precedente decreto del Presidente della Repubblica già citato, era subordinato in maniera rigida alla verifica che il fenomeno fosse legato effettivamente all'eutrofizzazione, alla verifica che nessun danno fosse possibile per la salute e alla predisposizione di un sistema di monitoraggio dell'ambiente, di sorveglianza sulla rilevazione delle alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie ed inoltre prevedeva un programma preciso per quanto riguarda gli interventi complessivi sul disinquinamento.

Purtroppo, questo fenomeno non si è ridotto nel corso del tempo, tant'è vero che il legislatore è intervenuto con altri provvedimenti per prorogare il termine fissato inizialmente nei tre anni dalla prima legislazione di deroga.

Oggi abbiamo dovuto verificare che ancora purtroppo le nostre acque non hanno superato il fenomeno di eutrofizzazione e quindi in molte delle nostre coste potrebbe essere messa a rischio la stagione balneare, se non provvedessimo ad accordare ulteriori deroghe e una proroga ai termini previsti nella precedente legislazione. Quindi, questo decreto-legge si propone di prorogare la vigenza di questa deroga al 31 dicembre 2003.

Naturalmente, in sede di Commissione e anche di precedenti dibattiti, si è osservato come vi debba essere un maggiore impegno da parte del Parlamento e del Governo per quanto attiene agli interventi sul disinquinamento, e non casualmente questo decreto per la prima volta richiama anche gli interventi fatti dalle province autonome di Trento e Bolzano per contenere i fenomeni di inquinamento, perché ovviamente tali fenomeni non sono legati soltanto a fattori inerenti al territorio immediatamente confinante con le acque di balneazione, ma hanno un bacino di ricaduta molto più ampio, fino ad arrivare, appunto, a fasce così estese da raggiungere quelle province così lontane dalle acque di balneazione.

Il Governo sicuramente si è impegnato su questo fronte, molti procedimenti e molte procedure di disinquinamento sono ormai in corso e in gran parte realizzate. Va sottolineato che l'eutrofizzazione non è un fenomeno legato, ovviamente, alle nostre coste, perché il mare non ha confini e ricomprende anche aree contermini che contribuiscono a inquinare l'ambiente marino e le nostre coste: pensiamo ovviamente a tutte le altre nazioni che in qualche modo influiscono sui nostri mari. Ma dobbiamo anche osservare che il fenomeno è legato a fattori climatici che non sono certo controllabili da parte dell'uomo, ma di cui l'uomo subisce le conseguenze.

Quindi, il provvedimento si pone come ineludibile, se vogliamo garantire la tutela delle nostre attività balneari, la prosecuzione di queste che sono importanti attività turistico-recettive, naturalmente nella persistente verifica che nessun rischio può essere adombrato per la salute dei bagnanti.

La norma, quindi, non solo è conforme alle direttive CEE, le quali non prevedono alcuna prescrizione, vigente, ma è anche in linea con le nuove norme costituzionali dal momento che per quanto riguarda l'ambiente la competenza primaria è rimasta in esclusiva allo Stato, mentre per quanto concerne la salute vi è sicuramente una competenza concorrente con le Regioni, le quali sono chiamate *in primis* a stabilire se possono e vogliono derogare i limiti previsti dalle nostre leggi vigenti. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, LP e AN).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, con questo decreto l'applicazione della disciplina dettata dal decreto-legge n. 109 del 1993 è differita al 31 dicembre 2003; si tratterà quindi, a regime, di un differimento di ben 10 anni nell'applicazione delle norme; contrariamente al solito, la proroga è biennale (in precedenza se ne era prevista la triennalità).

È censurabile, secondo noi, e poco comprensibile dal punto di vista procedurale che dalla Camera dei deputati pervenga al Senato un decreto-legge governativo di contenuto assolutamente identico al disegno di legge n. 1311 di iniziativa del Governo che, ferma restando la contrarietà del Gruppo dei Verdi, è stato approvato dalla 13ª Commissione del Senato, in sede deliberante, il 9 maggio (cioè, ormai, oltre due mesi fa) e che è attualmente all'esame della Camera (Atto Camera n. 2723): basterebbe che quel ramo del Parlamento approvasse in sede legislativa tale provvedimento per ottenere il licenziamento definitivo del testo. Il decreto in esame, quindi, a parer nostro, dovrebbe essere ritirato mancando dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza.

La proroga di cui ci stiamo occupando ha numerosissimi precedenti, tra i più recenti dei quali si possono ricordare il decreto-legge del 23 ottobre 1996, n. 542, il decreto-legge del 25 maggio 1998, n. 156, il decreto-legge 11 maggio 1999, n. 127, la legge 18 agosto 2000, n. 245 e l'ultimo decreto-legge n. 159 del 2001 che è stato convertito con legge n.249 del 2001 che aveva prorogato al 31 dicembre 2001 la suddetta disciplina.

Dopo tutti i decreti ricordati è intervenuto il disegno di legge del Governo n. 1311 cui poc'anzi mi sono riferito, sostanzialmente identico nel contenuto, il quale estende la proroga a tutto il 2003. In questo caso il decreto-legge in esame, in scadenza il 16 luglio prossimo, si sovrappone totalmente al testo approvato in sede legislativa in Commissione ambiente.

Si ribadisce, infine, sotto un profilo puramente tecnico, come non di differimento, ma di proroga vera e propria, debba parlarsi secondo quanto rilevato anche dall'Ufficio studi del Senato in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1311.

Il provvedimento d'urgenza in esame consentirà alle Regioni, ai fini del giudizio di idoneità delle acque di balneazione, di avvalersi sino al 31 dicembre 2003 della facoltà – all'inizio solo triennale, ma che, come ab-

biamo visto, è diventata una norma costante – di derogare i valori limite del parametro relativo all'ossigeno disciolto rispetto a quelli indicati nel decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 a condizione che il superamento dei valori di limite già fissati per il predetto parametro dipenda esclusivamente dal fenomeno di eutrofizzazione e subordinatamente all'adozione di un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe, aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie per la salute dell'uomo.

L'articolo 2 del decreto-legge n. 109 del 1993 disciplina gli adempimenti posti a carico delle Regioni che si avvalgono della facoltà di deroga prevista dall'articolo 1 del decreto-legge in esame. In particolare, le Regioni devono comunicare, al termine della stagione balneare e comunque non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo, il provvedimento di deroga al Ministero della sanità e al Ministero dell'ambiente, indicando puntualmente i tratti di costa nei quali vengono applicati i valori limite, la durata di applicazione dei limiti stessi e le strutture coinvolte nel programma di sorveglianza adottato dalle Regioni stesse per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie.

I valori limite indicati nell'articolo 1 si applicano a decorrere dal periodo di campionamento successivo, ferma restando la possibilità per la Regione di avvalersi dei valori limite nel corso della stagione balneare per tratti di costa precedentemente non interessati da fenomeni di eutrofizzazione, a condizione che vengano immediatamente attuati i programmi di sorveglianza di cui sopra e ne sia data comunicazione ai Ministeri della sanità e dell'ambiente.

Infine, le Regioni che esercitano la facoltà di deroga debbono comunicare, entro il 31 dicembre di ogni anno, ai Ministeri della sanità e dell'ambiente un rapporto dettagliato che evidenzi i risultati del programma di sorveglianza posto in essere e gli eventuali interventi realizzati nella lotta contro il fenomeno di eutrofizzazione.

La competenza dello Stato in materia di acque di balneazione, ribadita dal decreto legislativo n.112 del 1998, non è messa in discussione dalla recente riforma del Titolo V della Costituzione. L'ambiente rimane nella competenza esclusiva dello Stato, mentre la sanità costituisce materia di competenza concorrente. La rilevanza sanitaria dell'eutrofizzazione non è così marcata come si potrebbe ritenere, anche se c'è tutta la questione che riguarda le alghe tossiche che anch'esse, come è noto, usufruiscono dei nutrienti che sversiamo nel mare.

La direttiva del Consiglio 76/160 CEE, quanto all'ossigeno disciolto, non indica alcun valore alla colonna I dell'allegato alla direttiva, tuttavia indica i valori di 80-120 alla colonna G dell'allegato stesso. Per tali valori, lo stesso articolo 3 contiene una raccomandazione rivolta agli Stati membri affinché questi si sforzino di rispettarli come valori guida.

L'ennesima proroga rischia tuttavia di favorire l'inadempienza di alcune regioni in tema di risanamento delle acque. Da anni si passa di proroga in proroga, consentendo che si definiscano balneabili acque che, in realtà, non lo sono. Il superamento dei parametri non sarebbe significativo

dal punto di vista sanitario, ma l'ossigeno disciolto è la conseguenza dell'eutrofizzazione, quindi di uno stato patologico del mare. Gli scarichi industriali, agricoli e urbani che giungono al mare determinano un eccessivo aumento di nutrienti, fosforo e azoto in particolare, soprattutto nella stagione primaverile ed in autunno, in occasione dei maggiori apporti fluviali per effetto delle piogge stagionali.

Va ricordato anche che la sofferenza dell'Adriatico è causata in parte dalla mancata attivazione dei depuratori della città di Milano, costata all'Italia una condanna miliardaria da parte dell'Unione europea nello scorso aprile. Abbiamo più volte sottolineato questa vicenda. La capitale economica del nostro Paese continua imperterrita ad inquinare il mare Adriatico, sversando tutti i suoi liquami nel medesimo, perché è noto che tutti gli inquinanti finiscono in mare.

Questo è il risultato di una politica assolutamente sbagliata, che intendiamo sottolineare. La città di Milano, il commissario attuale, ossia il sindaco Albertini, così come quello precedente, Formigoni, nulla hanno fatto per superare questo gravissimo problema. Voglio ricordare in quest'Aula la manifestazione che tutti gli anni il 15 agosto i Verdi fanno in piazza a Milano, consegnando una maglia nera al sindaco Albertini proprio per sottolineare la gravità di una situazione che mette a rischio e in pericolo un'intera economia e un ecosistema.

Infatti, il mare Adriatico, avendo una scarsa profondità, un limitato idrodinamismo e un bacino semichiuso, presenta condizioni già di per sé predisponenti all'eutrofizzazione. Il risultato di tutte queste situazioni è un aumento eccessivo degli organismi di primo livello della catena alimentare, le alghe, che per il normale processo di fotosintesi fanno crescere il livello dell'ossigeno disciolto nell'acqua ben oltre il limite.

Va pertanto denunciata l'annosa inerzia rispetto al risanamento del mare Adriatico e dei vari bacini fluviali ad esso collegati, nonché, come detto per il caso eclatante di Milano, dei sistemi depurativi delle grandi aree urbane. In molti comuni mancano depuratori idrici e, dove ci sono, sono spesso mal funzionanti. La presenza di ossigeno disciolto, di derivazione chimica, fa quindi proliferare il fenomeno algale. Dal punto di vista della salute dei bagnanti, non sono da escludere le allergie, le dermatiti da contatto ed altre patologie.

È, quindi, prioritaria non l'ennesima proroga, ma l'adozione di provvedimenti mirati, volti in primo luogo al contenimento della produzione di inquinanti chimici ed organici, con riferimento anche e soprattutto ai settori agricolo, zootecnico ed industriale.

La politica di salvaguardia e di sviluppo del turismo balneare non si attua con proroghe di termini, ma attraverso seri interventi di tutela della salute della popolazione e difendendo e valorizzando quei beni ambientali che rappresentano la maggiore risorsa delle zone costiere.

Avremmo voluto – lo avevamo già detto in occasione dell'esame del precedente decreto-legge – che nel programma del Governo, e precisamente nell'elenco infinito delle opere che ha costituito la delibera del CIPE in attuazione alla legge obiettivo, venisse presa in considerazione

(come avevamo richiesto ma solo nel collegato infrastrutturale è stata inserita, dopo una nostra lunga battaglia) la questione riguardante le risorse idriche per il sud d'Italia. È, invece, prevalente l'intenzione di fare il ponte e non di realizzare gli acquedotti e tutte le relative reti!

Ebbene, avremmo desiderato un'altra grande opera, che è necessaria ed importante per il nostro Paese, per la sua economia, per il mare e per tutti coloro che vivono di questa importante risorsa economica ed ambientale.

Avremmo voluto che fosse previsto e finanziato un moderno sistema di depurazione che riduca tutti gli inquinanti che vanno a finire nel mare e che provocano proprio quei problemi di cui oggi ci stiamo occupando con un ennesimo decreto-legge.

Conosciamo, però, qual è l'intenzione di questo Governo, ossia solo asfalto e cemento. Il Governo non sceglie fra tutte le opere quelle che sono effettivamente necessarie al nostro sistema produttivo e quelle che invece sono destinate solo a soddisfare esigenze di propaganda di talune parti politiche o di taluni territori.

Quindi, per questo motivo, continuiamo a sottolineare che il provvedimento in esame è sbagliato e, indipendentemente dai Governi che si sono succeduti dall'inizio di questa vicenda ultradecennale, continueremo a votare contro. Vogliamo così sottolineare in quale modo e maniera la politica di deroga in realtà crea contrasti e consente agli inadempienti di continuare nella loro politica sbagliata. Contemporaneamente essa consente l'attuazione di politiche prive di qualsiasi fondamento, come – per esempio – quella relativa alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, invece di realizzare quel sistema di depurazioni di ultimissima generazione che potrebbe salvaguardare il nostro mare e tutelare le attività economiche che prosperano sulle sue rive.

Tutto questo, quindi, ci induce a rivolgere una critica molto severa e a considerare in modo negativo il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallone. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, di acque di balneazione ci si ricorda soprattutto nella stagione estiva, ed è ormai prassi consolidata da anni. Sarebbe, invece, opportuno non limitarci al semplice meccanismo di conversione dei consueti decreti-legge e semmai cogliere questa occasione per sviluppare alcune considerazioni su un tema tanto vitale qual è la tutela dell'ecosistema marino.

Il dibattito odierno ci porta ad interrogarci sullo stato reale della situazione del Paese in relazione al problema del disinquinamento delle acque e della realizzazione dei depuratori, alla luce della normativa europea e nazionale; fra tutte menziono la direttiva 91/271 della Comunità economica europea del 1991, recepita dal decreto legislativo n. 152 dell'11 maggio 1999.

Possiamo ritenerci soddisfatti di come è stata attuata la legislazione in questa materia? Direi proprio di no e mi pregio di elencare una serie di questioni.

La legge 5 gennaio 1994, n. 36, agli articoli 13 e seguenti, stabilisce, per il servizio idrico, che una quota delle utenze civili riscosse dall'ente gestore è destinata al servizio di pubblica fognatura e di depurazione. I relativi proventi affluiscono in un fondo vincolato e sono destinati esclusivamente alla realizzazione e alla gestione delle opere e degli impianti centralizzati di depurazione.

È importante rilevare, onorevoli colleghi, che tale obbligo vige in capo a tutti gli utenti, cioè a tutti i cittadini del nostro Paese, anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi, quindi assume la valenza di una vera e propria tassazione, anche se l'utente lo ignora. Il paradosso è che la legislazione in atto obbliga i cittadini ad erogare somme per impianti di depurazione spesso inutilizzati e il nostro Paese è carente di impianti di tale tipo.

Successivamente, la legge finanziaria 1999 (legge 23 dicembre 1998, n. 448) all'articolo 31 demandava in via transitoria al CIPE la definizione dei criteri, parametri e limiti per la determinazione tariffaria dei servizi acquedottistici, di fognatura e di depurazione ai sensi della richiamata legge n. 36 del 1994, fintanto che la stessa tariffa non venisse definita dai competenti enti locali in relazione ai piani urbanistici.

Il CIPE, con varie deliberazioni a partire dal 1996, ha emanato ogni anno le direttive per la determinazione delle quote tariffarie. Con le deliberazioni del 2000 e 2001 stabilisce che, ai sensi della legge finanziaria 1999, la tariffa può essere incrementata dall'ente gestore sino alla misura massima di 500 vecchie lire al metro cubo.

Ogni tassa pagata dal cittadino dovrebbe corrispondere ad un servizio. Ad oggi possiamo affermare che siano state effettivamente messe in cantiere tutte le opere necessarie alla realizzazione e gestione di impianti di depurazione? E quali *standard* quantitativi e qualitativi esse hanno raggiunto? La domanda è legittima, visto che sono stati e sono tutt'oggi usati i soldi dei contribuenti.

Occorre che ognuno faccia il proprio dovere, ma i fatti purtroppo non sono commendevoli per il nostro Paese. Lo scorso aprile, infatti, l'Italia è stata sanzionata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea per essere venuta meno agli obblighi derivanti dalla richiamata direttiva europea del 1991. La sentenza dei giudici di Lussemburgo contesta che gli scarichi dei circa tre milioni di residenti a Milano siano riversati, senza essere sottoposti a trattamenti specifici, in «aree sensibili», quali il sistema fluviale Lambro-Olona, il Po e di conseguenza nell'alto Adriatico, zona ad alto tasso di inquinamento.

Stante la direttiva CEE, entro il 31 dicembre 1998 gli Stati membri avrebbero dovuto realizzare sistemi di raccolta per gli scarichi urbani di acque reflue in aree sensibili, in modo da sottoporli ad un trattamento più spinto.

La questione specifica, naturalmente, è di responsabilità del comune di Milano, ma la posizione del Governo italiano dinanzi alla Corte di giustizia di Lussemburgo è inaccettabile e da stigmatizzare: non si può sostenere, infatti, che la città di Milano formalmente non rientri in alcuna delle aree sensibili identificate dal decreto legislativo n. 152 del 1999, ovvero designate dalla regione Lombardia, perché un tale gioco di «equilibrismo normativo» intanto non depone a favore della serietà delle nostre autorità e soprattutto si sottrae alla finalità della stessa direttiva, vale a dire la salvaguardia dell'ambiente marino.

Vogliamo forse che la Corte decida – come ha già fatto per la Grecia – l'imposizione di un'ammenda di 20.000 euro al giorno, fino alla realizzazione degli impianti di depurazione necessari?

Sarebbe opportuno ed auspicabile che la 13ª Commissione territorio e ambiente del Senato della Repubblica – come ho già avuto modo di sollecitare in sede di lavori di Commissione – deliberasse un'indagine conoscitiva volta ad acquisire informazioni in merito a come siano stati investiti questi fondi e al fine di individuare eventuali responsabilità e inadempienze, perché – lo ripeto, colleghi – i cittadini del nostro Paese pagano, senza saperlo, per avere gli impianti di depurazione.

Per riportare la discussione nell'ambito degli impegni concreti che il Governo deve mantenere in tema di disinquinamento delle acque e di realizzazione di depuratori, vorrei portare al tavolo di questa nostra discussione un altro contributo.

Il monitoraggio delle acque dei mari rappresenta una materia che, per sua natura, non può essere sottratta alla globalizzazione, concetto a cui si ricorre in modo sistematico, tanto da inflazionarne lo stesso significato. Diventa sempre più urgente, infatti, creare un coordinamento tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo ed in particolare sull'Adriatico, per la sua geografia.

Tale coordinamento diventa propedeutico rispetto alla possibilità di far convergere verso un risultato positivo il monitoraggio della salute dei mari e, di conseguenza, la salvaguardia dell'ecosistema. Ciò consentirebbe di considerare un bacino dal punto di vista non tanto del singolo Stato, quanto dell'unità complessiva geografica ed ambientale.

Nel nostro Paese, caratterizzato dall'estensione di ben 8.000 chilometri di coste, la salvaguardia dei litorali assume dimensioni di rilevanza economica e di tutela ambientale tali da richiedere interventi legislativi e finanziari di notevole entità e non solo il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Invito pertanto il Governo a rivedere i propri programmi per quanto attiene alla salute delle nostre acque, non solo quelle dei mari ma anche quelle dei fiumi e dei laghi. Spesso, per incuria, per disattenzione o per incapacità politica, manca la volontà specifica di utilizzare quei fondi che, come sappiamo, dovrebbero essere accantonati per legge.

Ritengo che il Governo a tale proposito dovrebbe mostrare una maggiore sensibilità ed un maggior impegno. Del resto, siamo ormai nel periodo della balneazione e quindi siamo obbligati ad approvare la conver-

sione in legge del decreto-legge n. 92, ma sicuramente non è ciò che vorremmo. Noi proponiamo tutt'altro e spero che il Governo presenti quanto prima un provvedimento più concreto al riguardo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marano. Ne ha facoltà.

MARANO *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel preannunciare il mio voto favorevole sul disegno di legge in esame, insieme a quello dei senatori del Gruppo Forza Italia, faccio presente, in ordine all'esigenza di differire ogni anno la disciplina relativa alle acque di balneazione, come questa sia diventata una situazione alquanto incresciosa e insostenibile a livello igienico-sanitario ed anche turistico.

In mancanza di interventi pronti ed efficaci, infatti, l'anno prossimo rischieremo di trovarci nuovamente in Aula per esaminare un altro provvedimento di analogo tenore, anche perché si tratta di un problema che riguarda non solo le acque marittime, in particolar modo dell'Adriatico, ma anche gli specchi lacustri.

È inoltre auspicabile una programmazione ben definita delle competenze tra Stato, Regioni e comuni al fine di evitare malintesi e inutili ritardi negli interventi di depurazione. Credo sia imperativo emanare una legge definitiva, che permetta di salvaguardare un patrimonio irrinunciabile per l'esistenza di tutti noi il cui nome – apparentemente comune – è «acqua».

Non dimentichiamo che nel 2002 nel nostro Paese, che si fregia del settimo posto tra le potenze economiche, vi sono cittadini che stanno facendo i conti con l'emergenza idrica. Penso che tutto ciò imponga di riflettere, poco, ed agire, moltissimo.

Sarebbe pertanto opportuno fare tutto ciò che è necessario al fine di consentire che maggioranza e opposizione dialoghino costruttivamente per il varo di una legge importante che coinvolge gli interessi di tutti noi e di tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BERGAMO, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, desidero ribadire quanto altri colleghi hanno evidenziato, cioè che non si può non convenire sull'esigenza di un'accelerazione dei processi di bonifica, di disinquinamento, di approntamento di tutti gli apparati necessari per eliminare o contenere drasticamente il carico inquinante nei nostri mari.

Ritengo di poter dire, comunque, che molto si è fatto e si sta facendo. Sono stati previsti stanziamenti cospicui, di cui ora bisogna garantire l'utilizzo in tempi certi.

Anche per quanto riguarda la realtà di Milano, mi sembra che la situazione sia ormai sbloccata e possa essere quindi portato a compimento il progetto di attuazione dell'impianto fognario, che effettivamente era in grave ritardo.

È evidente che deve esservi una cooperazione forte tra i Paesi che si affacciano sui nostri mari perché il fenomeno non conosce confini: il mare riceve effluenti da tutte le realtà territoriali che vi insistono. Quindi un'azione di cooperazione, anche internazionale, deve essere spinta in maniera molto più forte, determinata ed incisiva, per impegnare gli altri Paesi a concorrere al processo di disinquinamento.

Sappiamo benissimo, però, che il fenomeno non è legato soltanto all'inquinamento ma anche a fattori climatici su cui purtroppo non possiamo intervenire, potendo soltanto contenerne gli effetti.

Per questo non si può che ribadire l'esigenza di convertire rapidamente il decreto-legge in esame per dare tranquillità ai nostri operatori turistici in quanto questa è una risorsa importante per il Paese e, comunque, non espone ad un rischio grave per la salute i bagnanti che frequentano le nostre spiagge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, relatore, colleghi, mi permetto di esprimere un parere perché, come spesso avviene, si finisce per non discutere nel merito un decreto che è stato reiterato tante, troppe volte, anche se non si sarebbe potuto fare altrimenti. Eventualmente chi in precedenza per più di cinque anni ha amministrato avrebbe potuto prevedere meglio e prima quello che noi stiamo ereditando. Questa è una triste eredità che cerchiamo di gestire.

Chiarirò meglio gli aspetti, come ha già fatto il relatore, senatore Bergamo, in maniera esemplare. Non stiamo parlando di pericolosità ma di eutrofizzazione data dall'ossigeno, compatibile anche se sgradevole, tanto che la stessa Comunità europea non ha eccepito. Certo è un fenomeno sgradevole. Ci stiamo impegnando per velocizzare ma anche monitorizzare meglio la realtà, quindi, i primi risultati si stanno già toccando con mano.

È grande l'attenzione anche da parte del ministro Sirchia, che intende promuovere accordi internazionali con i Paesi frontalieri che si affacciano sull'Adriatico ma in generale sul Mediterraneo: il problema dell'inquinamento – ahimè – non è solo interno al nostro Paese ma riguarda tanti Paesi, alcuni dei quali con enormi difficoltà sia economiche sia di assetto della gestione politica. Essi, quindi, incontrano gravissime difficoltà sul controllo del territorio anche dal punto di vista ambientale.

La volontà del Governo e del ministro Sirchia, come lo stesso senatore Bergamo ha detto, è quella di cercare, ove possibile, degli accordi perché questo mare così chiuso ha bisogno di ottant'anni, se non di più, per rinnovarsi e deve ricevere un contributo non solo italiano ma internazionale.

Insisto sul fatto che abbiamo cominciato ad agire per cercare di promuovere la salute di tutti per un mare di tutti. Personalmente mi sono recato in Albania e sto cercando di andare in altri Paesi a tale scopo, ma certo ciò rappresenta un difficilissimo impegno perché spesso i Paesi inte-

ressati a questo problema non hanno governi o non dispongono di possibilità economiche per depurare le acque. Si tratta di operazioni complesse anche perché i materiali inquinanti sono spesso molto più pericolosi dei liquami di cui stiamo parlando stamani.

Quindi, c'è uno sforzo del Governo – d'accordo con la maggioranza, sia alla Camera che al Senato – in particolare dei Ministeri della salute e degli affari esteri, per cercare di globalizzare (forse è un termine un po' abusato) la salute, operazione assai complessa perché molti Paesi versano in gravissime difficoltà politiche o di povertà.

Detto questo, vi è l'impegno ad evitare future reiterazioni del provvedimento. L'urgenza è data dal fatto che il turismo è una delle nostre fonti di sostentamento, anche se i precedenti Governi nulla hanno fatto per rimuovere certe problematiche. Noi abbiamo ereditato una situazione che siamo chiamati a gestire, compatibilmente con la realtà, al meglio, anche se in ogni caso non è a rischio la salute di nessuno.

Sono rimasto colpito da come un dialogo ...

PRESIDENTE. Invito i colleghi a ridurre il brusìo in Aula.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Speriamo che chi non è attento almeno legga il resoconto della seduta. Chi parla spera che chi non ascolta sappia leggere. Credo che questa possibilità ci sia sempre, anche se talvolta ho qualche dubbio.

Sono molto rammaricato che un'occasione di discussione importante come quella odierna – perché in maniera concorde e seria si può discutere anche sulla base di un decreto-legge che, pur non incidendo fortemente sul settore, è comunque indubbiamente importante per l'ambiente in Italia – sia utilizzata per penalizzare, o comunque per aggredire da un punto di vista politico un comune. Mi sembra un atteggiamento non conforme alle regole del Senato.

Mi permetto di aggiungere (lo dico per coerenza e non per autodifesa, perché il sindaco Albertini e il presidente Formigoni non hanno alcun bisogno di avvocati d'ufficio né di una difesa, quindi solo per ristabilire un minimo di principio di realtà oltre che di lealtà) che è giusto che di verde e di ecosistemi si parli, ma il modo migliore per farlo è mantenendo un equilibrio trasversale. In caso contrario, come avviene quando parliamo di solidarietà, usiamo argomenti forti, di grande impatto emotivo sulle persone, ma come un elastico che tiriamo quanto ci pare. Alla fine, però, l'elastico si rompe e ci facciamo male tutti.

L'ecologia non può essere strumentalizzata a favore di un comune e a sfavore di un altro. Se si fosse parlato di Milano (e non lo ritengo corretto questa mattina), con tutta la lealtà che mi compete in qualità di medico oltre che di Sottosegretario alla salute, visto che il nostro compito non è tanto di accusare quanto di prevenire, non potrei non parlare anche – se abbiamo citato la capitale economica – della capitale dove tutti risiediamo. Il rischio enorme (ecco dove si fa politica) è quello di lanciare

un'accusa senza promuovere quell'opera di prevenzione che è necessaria per non vivere in una continua emergenzialità.

Perché nasconderci dietro un dito? Perché nascondere il rischio che sta correndo Roma, che oltretutto poteva utilizzare bene, e non lo ha fatto, i finanziamenti per il Giubileo? Ecco l'operazione d'immagine: la tinteggiatura di monumenti già sporchi di nuovo.

Perché non parlare dei dodici depuratori sottoutilizzati dal comune di Roma per mancanza di personale o per mancanza di riqualificazione costante dello stesso? Poco tempo fa presso il comune di Roma si è svolto un convegno in cui la meritoria associazione Dossetti, non eterogenea al comune, ha gettato un grido di allarme circa il problema di questi dodici depuratori.

E soprattutto, senatori, c'è la questione rilevantissima della discarica di Malagrotta: ne vogliamo parlare? La maglietta nera questa volta forse la merita il sindaco Veltroni o chi l'ha preceduto. La più grande discarica d'Europa ha un'autonomia non superiore ai due anni e mezzo e, checché se ne dica, per smaltire le 4.500 tonnellate giornaliere, più le 400 tonnellate di fanghi provenienti da altri depuratori...

TURRONI *(Verdi-U)*. E la discarica di Cerro?

PRESIDENTE. La prego, senatore Turroni, lasci continuare il Sottosegretario.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Mi sembra di essere ad una partita di calcio con un tifo scorretto; facciamolo corretto allora, questo tifo. Io non ho interrotto i senatori intervenuti e vorrei quindi terminare il mio intervento proprio per ristabilire un principio di lealtà. Senatore Turroni, non credo che lei possa permettersi di non essere equilibrato rispetto a rischi che riguardano la Capitale, ma più in generale una grande Regione ed anche altre Regioni che insistono sulle correnti del Tirreno.

Come dicevo, tra circa due anni e mezzo la discarica di Malagrotta non potrà più, in alcun modo, smaltire questa massa infinita di fanghi. Checché se ne dica, ci vorranno cinque, sei, sette anni per trovare una soluzione in quanto per ora nulla si sta facendo. Questo metterà in crisi anche i dodici depuratori che gettano i loro fanghi nella discarica di Malagrotta.

Ciò va evidenziato non per bilanciare quanto in maniera impropria avete detto su Milano nel corso della mattina, ma per sottolineare che una politica verde, una politica ecologica, non può essere quella di puntare il dito se a governare quel tal comune vi sono forze di una determinata appartenenza politica e di nascondere il dito quando a governare quel talaltro comune, peraltro estremamente a rischio, sono forze politiche di diversa appartenenza.

Rispetto dell'ecosistema vuol dire anche rispetto del principio della coerenza. Non si può dare la maglietta nera a un comune e non darla ad un altro, là dove si prefigura invece un rischio infinitamente maggiore.

Questo è quanto il Governo vuol dire: non attaccare questo o quello; collaborare con tutti perché la salute è qualcosa che va al di là delle demonizzazioni di questo o quel singolo, di questo o quell'ente locale; collaborare insieme per migliorare la salute. Ma per fare ciò (lo dico con estrema pacatezza, come colui che avendo compiti di controllo, nel rispetto delle Regioni, non guarda ai colori bensì a ciò che realmente si fa), per migliorare la salute della biosfera micro e macro ambientale, per il rispetto della salute di tutti, il rispetto in Aula della coerenza rappresenta in qualche modo un carburante essenziale. La coerenza degli interventi rappresenta la salute politica del nostro Paese.

Gli amministratori, l'opinione pubblica, sentono questo doppio pesismo politico ed esso fa male sia alla salute politica sia a quella ambientale. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP).*

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Guidi. Prendiamo atto delle sue osservazioni riguardanti la protezione dell'ambiente; si tratta di questioni che, come lui stesso ha sottolineato, sono prevalentemente di competenza delle Regioni e dei comuni e quindi non esattamente relative al disegno di legge che abbiamo in esame, ma ne prendiamo atto.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno G1 e G2, già illustrati nel corso della discussione generale.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1, presentato dalla Commissione.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Invito ora il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G2.

BERGAMO, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è favorevole se e in quanto vengano eliminati dall'ordine del giorno il secondo e il terzo capoverso della premessa e l'ultimo capoverso della parte impegnativa, vale a dire i riferimenti a singole realtà del territorio nazionale che possano essere più o meno in ritardo con i programmi attuativi dei sistemi di depurazione, perché è un fenomeno complessivo che richiede accelerazioni forti nell'intero Paese.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se accolgono la proposta di modifica avanzata dal relatore.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, accetto questa modifica, ma intendo intervenire successivamente sulle considerazioni svolte dal Governo, quando illustrerò i miei emendamenti.

Quest'ordine del giorno, comunque, tratta di acque di balneazione e di una vicenda che è legata strettamente a quello che avviene nel ciclo dell'acqua quando questa viene depurata, oppure quando non viene depurata ed è recapitata nei corpi idrici che vanno a finire in mare. È una vicenda rispetto alla quale si riscontrano, nelle inadempienze di talune amministrazioni e in particolare di quella di Milano, essendo questa una grandissima città, con una grande quantità di industrie e di abitanti, delle responsabilità che sono più rilevanti rispetto a quelle di tanti altri luoghi.

Comunque, ripeto, tornerò su questa faccenda quando illustrerò gli emendamenti. Adesso accetto di eliminare il secondo e il terzo capoverso dei *considerata* e l'ultimo capoverso del dispositivo, aggiungendo, signor Presidente, che il secondo capoverso dei *considerata* non fa altro – lo voglio dire al senatore Bergamo, al Governo, ai colleghi – che prendere atto di quello che è successo in questi vent'anni, quando le proroghe sono state date una dopo l'altra, e non fa altro che sottolineare il fatto che noi il 9 maggio abbiamo approvato in sede deliberante in Commissione un testo che è identico a questo. Tutto qua.

Ribadisco dunque che accetto di eliminare le parti richieste, però questi sono fatti, non idee dei presentatori e infatti sono stati inseriti dopo il «considerato che», e non in altra parte. Su questi punti torneremo a discutere al momento dell'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho accettato di eliminare alcune parti dell'ordine del giorno G2, relative ad una questione alla quale comunque si riferisce un emendamento a mia firma.

Mi dispiace che il relatore e il rappresentante del Governo abbiano chiesto di espungere tali riferimenti perché al riguardo vi è una sentenza definitiva della VI Corte di giustizia europea del 5 aprile 2002 – forse per il Governo non vi è stato tempo sufficiente di conoscere tale sentenza! – che ha condannato l'Italia per essere venuta meno agli obblighi che incombono sul nostro Paese in forza dell'articolo 5 della direttiva CEE n. 91/271 relativa alle acque di scarico. In tale sentenza si afferma testualmente che l'Italia non ha provveduto a porre in essere gli adempimenti previsti per gli scarichi delle acque reflue urbane della città di Milano entro e non oltre il 31 dicembre 1998.

Sottolineo ciò rivolgendomi al Sottosegretario, che parla delle discariche di Roma, le quali non riguardano il provvedimento in esame: smetta di fare propaganda, caro Sottosegretario! Stiamo parlando di fatti, di sanzioni che il nostro Paese ha avuto per inadempienze del comune di Milano, mentre a Roma – lo voglio dire perché lei lo sappia – il 99 per cento delle acque è depurato, così come nella mia città e in tutte le città della costa romagnola.

Caro Sottosegretario, la prego di attenersi ai fatti e di non fare propaganda in materia di raccolta di rifiuti, perché se si vuole parlare di discariche si potrebbe cominciare con quella di Cerro Maggiore, vicino Milano, gestita da una società partecipata dal fratello del Presidente del Consiglio.

Caro Sottosegretario, stiamo ai fatti: discutiamo di acque di balneazione e dell'assenza, nel collegato alla legge finanziaria sulle Infrastrutture e nel decreto del CIPE, delle risorse necessarie per far sì che l'Italia intera non continui a scaricare nel nostro mare, che è una grande risorsa ambientale ed economica, tutte le schifezze che vi sono convogliate. Questa è la grande questione di cui ci dovremmo occupare!

Lei dovrebbe sapere che vi sono alghe che sono innocue, ma anche alghe che suscitano grandi preoccupazioni in tante parti del nostro Paese in quanto tossiche e che hanno impedito la commercializzazione, ad esempio, dei molluschi bivalvi in talune parti del nostro territorio.

Credo allora ci si debba occupare di queste questioni senza fare propaganda: il mare, dalla costa ligure sino alla costa adriatica, è un unico ecosistema; c'è bisogno che venga curata la terra perché il mare non si ammali e la situazione attuale non degeneri. Per questo sostengo che ciascuno deve fare la sua parte, cominciando dai luoghi dove maggiori sono le richieste e le disponibilità economica, ma anche i ritardi, ad iniziare proprio da Milano.

Questa è la ragione per cui insistiamo tanto e per la quale abbiamo presentato un ordine del giorno ed emendamenti: Milano si trova all'interno di un bacino drenante pertinente alle aree del delta del Po – come recita la citata sentenza – e costiera dell'Adriatico nord-occidentale, le quali sono state definite dal decreto legislativo n. 152 del 1999 aree sensibili che devono essere sottoposte ad un trattamento più incisivo di quello secondario o equivalente, previsto dall'articolo 4 della direttiva CEE. Per tale motivo l'Italia, e non un altro Paese, è stata condannata.

Questa è anche la ragione per cui contrastiamo con forza il provvedimento in esame, non è perché non capiamo che si tratta di un problema complesso che necessita di tempo per essere risolto: non viviamo sulla luna, ma vorremmo che il problema venisse affrontato per quello che è e che fosse opportunamente finanziato un sistema di depurazione. Non a caso, la Commissione ha presentato un ordine del giorno che è stato accolto e che riguarda anche i laghi, in cui vi era un riferimento al lago di Garda. Si tratta infatti di una situazione che riguarda tutte le acque del nostro Paese.

Allora, o pensiamo, indipendentemente dal colore delle nostre giacchette, di affrontare un problema rilevante e che riguarda non solo il sistema marino, ma anche il sistema lacustre, oppure noi, di proroga in proroga, non faremo altro che consentire che la situazione attuale perduri nel tempo.

Mi scusi se mi accaloro, ma sin dall'esplodere del fenomeno delle mucillagini nell'Adriatico siamo stati molto preoccupati – con la senatrice Anna Donati fondammo anche l'associazione «SOS Adriatico» – per la mancanza di una politica riguardante il mare. Non a caso, e lo voglio sottolineare, vi è il tentativo di cancellare l'ICRAM, cioè l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, e di conferirgli solamente, come previsto nel collegato ambientale, funzioni riguardanti la pesca e solo la pesca. La questione è a nostro avviso preoccupante.

Vogliamo che alle problematiche del mare ci sia grande attenzione, perché dal mare arrivano la ricchezza, il benessere, la qualità della vita, il fiorire di tante economie ad esso collegate. Questa è la ragione per cui da oltre quindici anni siamo impegnati in questa battaglia, che ci ha visti, tra l'altro, per coerenza, mantenere le stesse posizioni sia nei confronti dei Governi di centro-sinistra sia nei confronti dei Governi di centro-destra, ed anche di quello guidato dal presidente Dini, qui presente, e di qualunque altro Governo del periodo della Prima Repubblica.

Cominciammo nel 1987 a batterci in questo Parlamento affinché le acque del mare venissero tutelate, affinché vi finissero meno nutrienti e si istituissero sistemi di depurazione efficienti, affinché ciascuno facesse la sua parte, a cominciare dalla città di Milano che è il simbolo della mancanza di sensibilità, tanto il mare è lontano 200 chilometri e quindi chi se ne frega! Noi sulle coste ci viviamo e conosciamo la complessità della questione. Non possiamo continuare con le proroghe, con le proroghe all'infinito.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Governo, perché con l'emendamento 1.106 vorremmo introdurre un po' di ordine nel comma 1-*bis* introdotto dalla Camera all'articolo 1; ripeto: non fare ordine, ma introdurre un po' d'ordine. Spiego le ragioni di questa affermazione.

Con questo dispositivo, che secondo il nostro giudizio ha un valore più ricognitivo che operativo, si introducono disposizioni del tutto inconferenti. Si darebbero, cioè, disposizioni in base alle quali i programmi di

intervento urgenti a stralcio dovrebbero assicurare l'attuazione della disciplina di cui al comma 1. Tuttavia, gli stessi programmi dovrebbero essere accompagnati dal piano finanziario ed economico elaborato ai sensi dell'articolo 141, comma 4, della legge n. 388 del 2000. Leggendo questo comma, credo si possa constatare, prima di tutto, che in esso non sono minimamente previsti piani finanziari ed economici che dovrebbero essere elaborati dalle Regioni e tantomeno dalle provincie autonome. Quindi, né Regioni a statuto ordinario né Regioni a statuto speciale né provincie autonome.

Il comma 4 richiamato prevede semplicemente che si ponga mano alla elaborazione e alla attuazione del programma di interventi urgenti a stralcio; quindi non dei piani finanziari, bensì – ripeto – dei programmi di interventi urgenti a stralcio.

Chi dovrebbe fare questi programmi di intervento e darvi la relativa attuazione? In sostanza, sono le amministrazioni provinciali le quali, peraltro, vengono sostituite in caso di inadempimento – come recita il comma – dalle autorità istituite per gli ambiti territoriali ottimali, di cui all'articolo 8 della legge n. 36 del 1994.

E non solo. Il comma in esame prevede ancora che, nel caso in cui anche questa autorità fosse inadempiente assieme alle amministrazioni provinciali, dovrebbero provvedere i presidenti delle giunte regionali, per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'articolo 104 disciplina la materia del patrimonio idrico nazionale; esso prevede interventi affinché una serie di consorzi ivi indicati possano beneficiare di finanziamenti per il recupero delle risorse idriche, così come possono beneficiarne anche altri enti. In maniera specifica, questa è una competenza che appartiene alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, secondo i loro statuti e secondo le norme di attuazione, così che tutto quello che è scritto nella norma non solo non ha alcun valore, ma può anche essere considerato dalle regioni a Statuto speciale un'invasione di competenza e, conseguentemente, diventare anche oggetto di censura, previo ricorso presso la Corte costituzionale.

Signor Presidente, in dipendenza di ciò, abbiamo chiesto prima di tutto che vengano eliminate le parole «e dalle province autonome di Trento e di Bolzano» e rimangano le seguenti: «delle regioni», anche se naturalmente riteniamo che non è previsto da tale comma che le regioni predispongano i piani di cui ho testé parlato.

Per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, deve essere però confermato che esse provvedano in questa materia secondo le specifiche competenze loro attribuite dai rispettivi statuti.

Signor Presidente, credo sia molto importante che venga fatta chiarezza perché, con questa impostazione, è almeno esplicitato chi e che cosa deve essere fatto secondo le disposizioni precedenti.

Mi auguro che il relatore e il Governo vogliano veramente accogliere questi emendamenti che, del resto, sono anche sostenuti da altri illustri colleghi senatori.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, poiché si tratta di un decreto e il voto finale ci può consentire di esprimerci nello stesso senso, ritiro l'emendamento 1.100 e preannuncio che, quando lei metterà in votazione l'emendamento 1.101, chiederò la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERGAMO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.101, perché – come prima si è detto – prende in considerazione soltanto la realtà del comune di Milano, mentre è ovvio che deve essere monitorata la realtà di tutto il territorio nazionale per verificare gli adeguati livelli di perfezionamento dei programmi di disinquinamento.

Penso che la Commissione ambiente non abbia nulla in contrario anche ad istituire una Commissione di indagine per conoscere la realtà del Paese, per verificare le insufficienze e i ritardi e concorrere ad accelerarne i programmi di attuazione.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.102, perché di fatto vanifica la legge, e 1.103, in quanto il termine di un solo anno di proroga non consentirebbe di esaurire i programmi di intervento per rendere – speriamo – non più necessaria l'adozione di ulteriori proroghe.

Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti 1.104 e 1.105.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Michelini, presentatore dell'emendamento 1.106, credo che le preoccupazioni siano infondate in quanto il comma 1-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge fa riferimento a questi programmi di intervento urgenti a stralcio, però non intacca in alcun modo la legislazione vigente e le competenze delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. È soltanto una norma ricognitiva che precisa che tali programmi sono funzionali al contenimento dell'inquinamento e quindi al superamento dell'emergenza che poi renderà superflua – speriamo – un'ulteriore fase di proroghe. Quindi, credo che già il disposto legislativo consenta di fugare i dubbi e le preoccupazioni legittime espresse dal senatore Betta.

Il parere è quindi contrario sull'emendamento 1.106 ed anche sugli emendamenti 1.107, 1.108 e 1.109.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.100 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Turroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Prego i senatori della maggioranza di sedersi per verificare se ci sono luci accese cui non corrisponde la presenza di senatori.

PAGANO *(DS-U)*. Presidente, guardi il terzo e il quarto banco del Gruppo Forza Italia!

PRESIDENTE. Bisogna togliere tutte le schede cui non corrispondono senatori. È una questione di principio.
Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,41, è ripresa alle ore 12,03).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1501

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, poiché l'appoggio del numero dei senatori richiesti per verificare il numero legale sulla votazione precedente non vi è stato, ritengo di doverlo sollecitare attraverso un intervento che spieghi le ragioni per cui abbiamo presentato l'emendamento in esame.

Il nostro atteggiamento, che riguarda questo provvedimento nel suo complesso e che, con l'emendamento in esame, porta me e i miei colleghi a chiedere la soppressione del comma 1 dell'articolo 1, ha una ragione profonda: non riguarda tanto la contrarietà alla proroga in sé. Sappiamo come la questione necessiti di un tempo lungo: mettendosi in atto dei provvedimenti per migliorare la qualità delle acque, questi non si realizzano dalla sera alla mattina; servono risorse, progetti, atti concreti delle amministrazioni perché si giunga al risultato, che auspichiamo, di poter disporre di acque pulite.

Ho precedentemente citato gli innumerevoli Governi nei confronti dei quali ci siamo posti con lo stesso atteggiamento critico; abbiamo sempre sostenuto la necessità di avviare politiche, destinare risorse, compiere azioni. A forza di ripetere questi concetti, eravamo riusciti nella scorsa legislatura a fare finalmente breccia nella convinzione – ahimè – diffusissima che si trattasse di un problema assolutamente marginale. Ci veniva sempre ripetuto: cosa volete che sia un po' di ossigeno disciolto in acqua; non dà problemi e non ve ne dovete preoccuparvi granché.

Ribadendo ripetutamente le nostre posizioni, abbiamo cercato tutte le volte di spiegare cosa significhi questa grande questione che non ha solo rilevanza ecologica, ma anche economica. Eravamo riusciti a fare in modo che vi fosse, per la prima volta nel nostro Paese, una politica a favore della depurazione costiera.

Ricordo il programma varato per la depurazione attorno al Lago di Garda, oggetto della nostra attenzione nell'ordine del giorno presentato. Non vediamo oggi confermata quella politica. Nell'ansia riformatrice che appartiene alla maggioranza ed al Governo, quelle politiche che così faticosamente – insistendo giorno per giorno, picchiando e ripicchiando – eravamo riusciti a far decollare sono scomparse. Non le vediamo più all'orizzonte.

È questa la ragione di tanta nostra insistenza: col venir meno di una serie di meccanismi, si riprende il solito andazzo, se posso usare una pa-

rola certamente non consona all'ambiente nel quale ci troviamo ma certamente utile al ragionamento che sto compiendo. Continuiamo come prima, in attesa che i depuratori vengano realizzati, chissà quando e chissà come.

Questa è la grande questione in merito alla quale svolgiamo la nostra battaglia. Non siamo contrari alla proroga in sé, ma sosteniamo che ad essa non si debba arrivare per non consentire all'attuale Governo di abbandonare quelle politiche che eravamo riusciti ad imporre, ribadisco «imporre».

È per questo motivo, tra l'altro, che con una piccola manifestazione simbolica, che stiamo portando avanti di fronte al Senato con sdraio e ombrelloni e che va sotto lo slogan «L'ultima spiaggia», intendiamo ribadire questo punto di vista che vede coinvolti – lo dicevo prima – non solo tutti coloro che si occupano e hanno a cuore le nostre questioni ambientali, ma anche quelle persone che si «preoccupano» della questione economica.

Signor Presidente, dal momento che ritengo che la questione in esame sia di particolare rilevanza e nella speranza di essere riuscito a convincere un numero sufficiente di colleghi ad appoggiare la mia richiesta, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, testè avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,11, è ripresa alle ore 12,33).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1501

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.102.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere a dodici senatori di appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Dai banchi del Gruppo Verdi-U vengono segnalate delle luci cui non corrispondono senatori della maggioranza).

Togliamo le schede «disattese».

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,35).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 16

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione (1501)

G1
LA COMMISSIONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1501, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione»;

considerato che il Lago di Garda dal 1997 è stato interessato da un'insolita ed eccessiva proliferazione di piante acquatiche e di alghe che hanno contribuito ad aumentare la presenza dell'ossigeno disciolto nelle acque e che tale vegetazione in notevole quantità si deposita sulle rive dei comuni del basso lago in occasione di burrasche,

impegna il Governo

ad intervenire presso l'Autorità di bacino del Po perché dedichi risorse allo studio e all'analisi del fenomeno.

(*) Accolto dal Governo.

G2
TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge n. 92 del 2002, con il quale si prolunga al 31 dicembre 2003 la facoltà delle regioni di individuare limiti più permissivi nelle analisi delle acque ai fini della loro balneabilità;

considerato che:

il Ministro della salute presenta annualmente al Parlamento la relazione sullo stato delle acque di balneazione, di cui all'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, relativa allo stato di attuazione e i risultati dei piani di sorveglianza regionale di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 109 del 1993;

da quasi venti anni il Parlamento concede alle regioni la deroga ai limiti previsti per il parametro «ossigeno disciolto nelle acque» al fine del giudizio di idoneità alla balneazione e che il decreto in esame dispone l'ennesima proroga nonostante il fatto che il 9 maggio scorso il Senato abbia già approvato, in sede deliberante, un disegno di legge d'iniziativa governativa avente contenuto analogo;

perdura l'inadempienza del comune di Milano relativamente agli obblighi comunitari in materia di depurazione delle acque reflue, situazione per la quale il nostro paese è stato condannato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nello scorso mese di aprile;

l'articolo 18 della legge 29 dicembre 2000, n. 422, stabilisce che il giudizio di idoneità alla balneazione non può essere modificato mentre la stagione balneare è in corso;

impegna il Governo:

ad intraprendere con assoluta urgenza tutte le opportune iniziative per garantire l'attuazione dei programmi di sorveglianza sui tratti costieri interessati alla balneazione ed evidenziare i risultati del programma di sorveglianza posto in essere nonché gli ulteriori interventi necessari per contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione;

a presentare la relazione sullo stato delle acque di balneazione entro il 31 gennaio di ogni anno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sentita la Conferenza Stato-regioni;

ad evidenziare nella relazione le cause che determinano il superamento del parametro «ossigeno disciolto nelle acque», le azioni predisposte dallo Stato, dalle regioni, dagli enti locali e da privati per ricondurre nei limiti previsti dalla vigente normativa il suddetto parametro ed i risultati conseguiti;

a garantire che i programmi di interventi urgenti a stralcio siano predisposti ed attuati, per l'ambito territoriale di Milano, dal Prefetto di Milano, perdurando l'inadempienza degli obblighi comunitari in materia di depurazione delle acque reflue urbane.

G2 (testo 2)

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge n. 92 del 2002, con il quale si prolunga al 31 dicembre 2003 la facoltà delle regioni di individuare limiti più permissivi nelle analisi delle acque ai fini della loro balneabilità;

considerato che:

il Ministro della salute presenta annualmente al Parlamento la relazione sullo stato delle acque di balneazione, di cui all'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, relativa allo stato di attuazione e i risultati dei piani di sorveglianza regionale di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 109 del 1993;

l'articolo 18 della legge 29 dicembre 2000, n. 422, stabilisce che il giudizio di idoneità alla balneazione non può essere modificato mentre la stagione balneare è in corso,

impegna il Governo:

ad intraprendere con assoluta urgenza tutte le opportune iniziative per garantire l'attuazione dei programmi di sorveglianza sui tratti costieri interessati alla balneazione ed evidenziare i risultati del programma di sorveglianza posto in essere nonché gli ulteriori interventi necessari per contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione;

a presentare la relazione sullo stato delle acque di balneazione entro il 31 gennaio di ogni anno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sentita la Conferenza Stato-regioni;

ad evidenziare nella relazione le cause che determinano il superamento del parametro «ossigeno disciolto nelle acque», le azioni predisposte dallo Stato, dalle regioni, dagli enti locali e da privati per ricondurre nei limiti previsti dalla vigente normativa il suddetto parametro ed i risultati conseguiti.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 maggio 2002, n. 92, recante differimento della disciplina relativa alle acque di balneazione, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 10 MAGGIO 2002, N. 92

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «La disciplina» *sono sostitiuite dalle seguenti:* «Il termine per l'applicazione della disciplina» *e la parola:* «differita» *è sostituita dalla seguente:* «differito»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. I programmi di interventi urgenti a stralcio, accompagnati dal piano finanziario ed economico elaborato ai sensi dell'articolo 141, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano e inviati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, assicurano l'attuazione della disciplina di cui al comma 1».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Differimento termini ossigeno disciolto)

1. Il termine per l'applicazione della disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, e successive modificazioni, è differito al 31 dicembre 2003.

1-*bis*. I programmi di interventi urgenti a stralcio, accompagnati dal piano finanziario ed economico elaborato ai sensi dell'articolo 141, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano e inviati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, assicurano l'attuazione della disciplina di cui al comma 1.

EMENDAMENTI

1.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *1*. In considerazione del perdurante fenomeno di eutrofizzazione delle acque e del fatto che permangono situazioni di zone del territorio nazionale prive dei necessari sistemi di depurazione urbana, compresa la città di Milano, la disciplina prevista dal decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, e successive modificazioni, è differita al 31 dicembre 2002».

1.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Sopprimere il comma 1.

1.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire: «31 dicembre 2003» *con:* «31 dicembre 2002».

1.104

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire: «31 dicembre 2003» *con:* «31 ottobre 2002».

1.105

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, dopo le parole: «31 dicembre 2003», *aggiungere le seguenti:* «, in considerazione del fatto che permangono situazioni di zone del territorio nazionale prive dei necessari sistemi di depurazione urbana, compresa la città di Milano».

1.106

BETTA, MICHELINI, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, KOFLER, PETERLINI, ROLLANDIN, RUVOLO, SALZANO

Al comma 1-bis *sopprimere le parole:* «e dalle province autonome di Trento e di Bolzano» *e aggiungere infine il seguente periodo:* «Sono comunque fatte salve le competenze della Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano».

1.107

TAROLLI

Al comma 1-bis *sopprimere le parole:* «e dalle province autonome di Trento e di Bolzano».

1.108

TAROLLI

Al comma 1-bis *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Sono comunque fatte salve le competenze delle province autonome di Trento e di Bolzano».

1.109

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1-bis, *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «I programmi di interventi urgenti a stralcio sono predisposti ed attuati, per l'ambito territoriale di Milano, dal prefetto di Milano, perdurando l'inadempienza nell'adempimento degli obblighi comunitari in materia di depurazione».

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 8 luglio 2002, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il senatore Salvatore Marano, in sostituzione del senatore Carlo Vizzini, dimissionario.

Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 8 luglio 2002, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana, il senatore Salvatore Meleleo, in sostituzione del senatore Maurizio Eufemi, che ha rinunciato all'incarico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
Ministro difesa
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (1575)
(presentato in data **08/07/02**)

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, con allegati, protocolli, dichiarazioni e atto finale, fatto a Cotonou il 23 giugno 2000, dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri relativo al finanziamento e alla gestione degli aiuti, nonchè alla concessione di un'assistenza finanziaria ai Paesi e Territori d'oltremare, con allegato, fatto a Bruxelles il 18 settembre 2000 e dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri relativo ai provvedimenti ed alle procedure di applicazione dell'Accordo ACP-CE, con allegato, fatto a Bruxelles il 18 settembre 2000 (1576)
(presentato in data **08/07/02**)

Sen. D'IPPOLITO Ida
Disposizioni per il recupero e per la valorizzazione del patrimonio ambientale, storico ed artistico dei comuni della costiera calabrese (1570)
(presentato in data **05/07/02**)

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta
Riduzione dell'aliquota ICI per i locatori a studenti universitari (1571)
(presentato in data **05/07/02**)

Sen. SPECCHIA Giuseppe, BATTAGLIA Antonio, MULAS Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio
Disposizioni in materia di lotta all'inquinamento luminoso e di risparmio energetico (1572)
(presentato in data **05/07/02**)

Sen. BOCO Stefano, RIPAMONTI Natale, DE PETRIS Loredana, CARELLA Francesco, CORTIANA Fiorello, DONATI Anna, MARTONE Francesco, TURRONI Sauro, ZANCAN Giampaolo
Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi (1573)
(presentato in data **06/07/02**)

Sen. NIEDDU Gianni, FORCIERI Giovanni Lorenzo, PASCARELLA Gaetano, STANISCI Rosa
Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze Armate (1574)
(presentato in data **08/07/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CALLEGARO Luciano
Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina, Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia (1519)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
(assegnato in data **08/07/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/07/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. IZZO Cosimo
Certificazione di qualità controllata per l'esercizio dell'attività professionale (1379)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/07/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. ANGIUS Gavino ed altri
Norme in materia di applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza (1440)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
(assegnato in data **09/07/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. ASCIUTTI Franco
Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, relativa al diritto d'autore. Delega al Governo in materia di parità di condizioni fra i soggetti che esercitano l'attività di intermediazione dei diritti d'autore (1474)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 10º Industria
(assegnato in data **09/07/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. BOREA Leonzio
Concessione di amnistia ed indulto (1509)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **09/07/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CENTARO Roberto
Modifiche ed integrazioni al codice penale in materia di maltrattamenti e combattimenti tra animali (1542)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 9º Agricoltura, 10º Industria, 12º Sanità, 13º Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/07/02**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. MORRA Carmelo
Riconoscimento del patentino europeo per l'informatica (1412)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/07/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. PASSIGLI Stefano

Modifiche alle modalità di nomina del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (1516)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.

(assegnato in data **09/07/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. GAGLIONE Antonio

Nuove norme sulla mutualità volontaria integrativa o di mutuo soccorso (1377)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 12º Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **09/07/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. PIZZINATO Antonio

Nuove norme in materia di cumulo tra redditi di lavoro e di pensione e di finanziamento della protezione sociale per anziani non autosufficienti (1378)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **09/07/02**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 1º marzo 2002, n. 39, lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni sanzionatorie in attuazione del regolamento CE n. 1148/2001, relativo ai controlli di conformità alle norme di commercializzazione applicabili nel settore degli ortofrutticoli freschi (n. 122).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 8 luglio 2002, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 settembre 2002. La 1ª Commissione permanente e – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i beni e le attività culturali ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Domenico Galdieri a Presidente dell'Ente teatrale italiano (n. 39).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Domenico Santececca a Presidente del Comitato Amministrativo del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane (n. 40).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro per rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina della professoressa Maria Cristina Pedicchio a Presidente del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (n. 41).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Paolo Germani, del dottor Giorgio Leccesi e del dottor Carlo Lepore a componenti del Comitato Amministrativo del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane (n. 26).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Con lettera in data 1º luglio 2002, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Ruvo di Puglia (Bari).

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 3 luglio 2002, ha inviato la relazione sull'attività svolta dal Consiglio nazionale degli utenti, istituito presso l'Autorità stessa, nell'anno 2001.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 2 luglio 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *a)*, della legge 14 novembre 1995, n. 481, una segnalazione concernente le disposizioni della legge della regione Sicilia 26 marzo 2002, n. 2.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 3 luglio 2002, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di tre sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della deliberazione legislativa statutaria adottata, in seconda votazione, il 24 luglio 2001 dal Consiglio regionale della regione Marche e recante «Disciplina transitoria in attuazione dell'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1» *(Doc.* VII, n. 41). Sentenza n. 304 del 20 giugno 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

del combinato disposto degli articoli 139 e 143, terzo comma, del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici), nella parte in cui non prevede meccanismi di sostituzione del componente astenuto, ricusato o legittimamente impedito del Tribunale superiore delle acque pubbliche *(Doc.* VII, n. 42). Sentenza n. 305 del 20 giugno 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

della deliberazione legislativa statutaria del Consiglio regionale della regione Marche adottata, in seconda votazione, il 25 settembre 2001 e recante «Consiglio regionale – Parlamento delle Marche» *(Doc.* VII, n. 43). Sentenza n. 306 del 20 giugno 2002. Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 7 giugno 2002, ha inviato il testo di quattordici risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 13 al 16 maggio 2002:

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni su un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo *(Doc.* XII, n. 151). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sul Libro bianco della Commissione «Un nuovo impulso per la gioventù europea» *(Doc.* XII, n. 152). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 7ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e la Repubblica dell'India *(Doc.* XII, n. 153). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla Conferenza dei Ministri degli affari esteri dello Spazio euromediterraneo a Valencia *(Doc.* XII, n. 154). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla valutazione annuale dell'esecuzione dei programmi di stabilità e convergenza (articolo 99, paragrafo 4, del trattato CE) *(Doc.* XII, n. 155). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio sull'UE e Kaliningrad *(Doc.* XII, n. 156). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio intitolata «Per un potenziamento delle relazioni transatlantiche imperniate sulla stra-

tegia e il conseguimento di risultati» *(Doc*. XII, n. 157). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima del 2002 per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità *(Doc*. XII, n. 158). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla riforma del Consiglio e la trasparenza *(Doc*. XII, n. 159). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla situazione in Iraq undici anni dopo la guerra del Golfo *(Doc*. XII, n. 160). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Dieci anni dopo Rio: prepararsi al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002» *(Doc*. XII, n. 61). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni «Verso un partenariato globale per uno sviluppo sostenibile» *(Doc*. XII, n. 162). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sul vertice mondiale dell'alimentazione (FAO) *(Doc*. XII, n. 163). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sul Madagascar *(Doc*. XII, n. 164). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Mario Dumini, di San Vittorino (Roma), ed altri cittadini chiedono una riforma dell'ordinamento penitenziario, volta al pieno reinserimento sociale dei condannati a pene definitive (*Petizione n. 351);*

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

il controllo periodico degli immobili posti sotto sequestro giudiziario o in uso alle Forze di polizia e agli apparati dei servizi di sicurezza (*Petizione n. 352*);

nuovi criteri di applicazione del lavoro *part-time* nella pubblica amministrazione (*Petizione n. 353*);

la riorganizzazione dei servizi operativi e la disponibilità delle più moderne apparecchiature tecnologiche per le Forze di polizia nella lotta alla criminalità organizzata (*Petizione n. 354*);

una diversa articolazione dell'orario di apertura degli esercizi commerciali nei giorni festivi e nella stagione estiva (*Petizione n. 355*);

l'abolizione del vincolo di responsabilità sociale in caso di insolvenza di debiti contratti da proprietari di immobili ubicati in aree condominiali (*Petizione n. 356*);

nuovi criteri di controllo degli archivi catastali (*Petizione n. 357*);

nuove regole in materia di uniformi militari (*Petizione n. 358*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede l'abolizione del reato edilizio per opere realizzate sulla propria proprietà e non in contrasto con vincoli particolari e, in genere, l'adozione di misure atte a rendere il mercato immobiliare più dinamico e competitivo (*Petizione n. 359*);

il signor Domenico Poesio, di Napoli, chiede l'adozione di strumenti normativi a tutela dei disoccupati in condizioni di particolare disagio socio-economico (*Petizione n. 360*);

la signora Anna Maria Morfino, di Saronno (Varese), insieme ad altri cittadini, chiede l'applicazione di regole uniformi, da parte degli enti preposti, in materia di riscatto del corso legale di studi universitari (*Petizione n. 361*);

il signor Antonino Coco, di Catania, unitamente a molti altri cittadini, chiede l'adozione di provvedimenti in materia di immigrazione e di asilo, a tutela dei diritti umani e dei princìpi sanciti dalla Costituzione (*Petizione n. 362*);

il signor Stefano Paoli, di Firenze, ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo atto ad assicurare stabilità occupazionale per i lavoratori impiegati in progetti di pubblica utilità (*Petizione n. 363*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni

MALABARBA. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – (*Già* 4-02374)

(3-00535)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ANGIUS, SALVI, BRUTTI Massimo, FALOMI, GASBARRI, MONTINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 21 giugno 2002 la Cesare Fiorucci Spa, azienda con sede in Pomezia (Roma), ha comunicato l'apertura delle procedure di mobilità e licenziamento per 407 dipendenti su un totale di circa 1.000, nel quadro di un piano di ristrutturazione che prevede l'esternalizzazione di attività per 285 unità, una maggiore automazione delle linee di produzione che determinerebbe l'esubero di 52 unità, la chiusura del reparto di macellazione con esubero di 70 dipendenti;

con tale piano si rende evidente il proposito inaccettabile della società Fiorucci Spa di abbattere i costi del personale mediante ricorso a rapporti di lavoro flessibili e precari in sostituzione degli attuali occupati;

l'azienda prevede la chiusura di reparti (macellazione, analisi, assicurazione qualità, centro ricerche) per i quali nel 1990 ha ottenuto finanziamenti dall'agenzia governativa del Mezzogiorno;

la scelta dell'azienda, oltre ad incidere pesantemente nella già grave situazione occupazionale dell'area a Sud di Roma e Pontina, rischia di turbare lo stesso ordine pubblico come dimostrano gli annunci di blocchi stradali e ferroviari da parte delle maestranze,

si chiede di conoscere quali iniziative concrete ed urgenti il Governo intenda assumere al fine di evitare i licenziamenti preannunciati dalla Fiorucci Spa e come intenda tutelare il diritto al lavoro degli occupati a rischio.

(4-02604)

BUDIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dal dopoguerra in quattro Comuni della provincia di Trieste (Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico) le carte d'identità personali vengono distribuite ai cittadini residenti in forma bilingue (italiano e sloveno), mentre in tutti gli altri comuni del Friuli Venezia Giulia con consistente e storica presenza di cittadini di lingua slovena i documenti di identità personale sono stati sempre disponibili solo in lingua italiana;

con la legge n. 38 del 2001 (articolo 8) si è ovviato a tale situazione introducendo per tutti i cittadini di tutti i comuni delle province di Trieste – inclusi i quattro comuni suddetti –, Gorizia e Udine, in cui

la minoranza slovena è tradizionalmente presente, la possibilità di scegliere liberamente tra documenti personali in lingua italiana e slovena o documenti personali nella sola lingua italiana;

nel gennaio del 2002 il Ministro dell'interno introduceva invece la possibilità di scelta limitatamente ai comuni di Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico e ciò con proprio decreto, mentre per tutti gli altri comuni in cui la minoranza slovena è tradizionalmente presente tale possibilità viene lasciata alle libere determinazioni dei consiglieri comunali (almeno un terzo) o dei cittadini elettori (almeno il 15 per cento) da sottoporre al vaglio del Comitato Paritetico (articolo 4 della legge n. 38/2001);

viene ravvisata così una evidente disparità di trattamento da parte del Governo nei confronti dei singoli Comuni della Repubblica per la stessa materia, e un evidente stravolgimento dei principi e norme della legge n. 38 del 2001,

si chiede di sapere se il Governo non intenda procedere con la massima urgenza per ripristinare la parità di trattamento nei confronti dei singoli Comuni della Repubblica nonché agire nel rispetto dei contenuti della legge n. 38/01.

(4-02605)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'articolo 135 del codice di procedura penale e gli articoli 50 e 51 delle disposizioni di attuazione del medesimo codice prevedono la stenotipia o altro strumento meccanico per la redazione del verbale in seno ai processi penali;

che lo strumento meccanico adoperato negli Uffici giudiziari è la fonotrascrizione;

che, in particolare, dalla lettura dell'articolo 135, secondo comma, del codice di procedura penale e dell'articolo 51 delle disposizioni di attuazione di tale codice, si evince chiaramente che l'utilizzazione di personale tecnico esterno all'Amministrazione rappresenta un'ipotesi residuale, ossia da compiere solamente in mancanza di personale interno che sappia adoperare l'apparecchiatura atta allo scopo prima indicato;

che la indicata strumentazione è di facile utilizzazione;

che dal 1996 sono in servizio, in forma precaria, quasi 2.000 unità di personale presso l'Amministrazione giudiziaria;

che il 31 dicembre 2002 scade il contratto a tempo determinato di 1.824 unità in servizio presso l'Amministrazione giudiziaria dal 1996,

l'interrogante chiede di sapere:

la ragione per la quale si continui ad utilizzare personale esterno all'Amministrazione giudiziaria, rivolgendosi a società private;

quale sia il costo affrontato dall'Amministrazione giudiziaria per il pagamento del servizio appaltato a società private;

quale sia la retribuzione riconosciuta al personale in servizio di queste società private;

quale tipologia di contratto di assunzione sussista fra le società e il personale impiegato per la fonotrascrizione;

le ragioni per le quali il Ministero della giustizia continui ad appaltare il servizio di fonotrascrizione a società private, servizio delicato in quanto si inserisce all'interno del processo penale e che necessiterebbe di personale interno, più controllabile e sottoponibile al potere gerarchico;

per quali ragioni, infine, le 1.824 unità di personale citate non siano inserite definitivamente nella compagine amministrativa.

(4-02606)

FABRIS, CAMBURSANO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che la società Blixer IDC S.r.l., con sede legale ad Erba (Como) in corso XXV Aprile 111/113, è una azienda operante nel mercato dei *service provider;*

considerato:

che nel dicembre 2001 la Blixer S.p.a. ha acquisito il 100 per cento del capitale della società in liquidazione Didier Import Export S.r.l. (con sede legale ad Erba, Corso XXV Aprile 111/113), la quale ultima società ha così modificato la propria denominazione sociale in Blixer IDC S.r.l., mantenendo l'oggetto sociale originario di società di *import* ed *export* pur continuando ad operare nel mercato dei *service provider*;

che successivamente la Blixer S.p.a. ha ceduto l'intero suo complesso d'azienda alla Blixer IDC S.r.l.;

che in data 25 ottobre 2001 la Blixer S.p.a., che complessivamente a tale data occupava 143 lavoratori, ha adottato la procedura di licenziamento collettivo di 58 lavoratori, ricorrendo alla mobilità;

che, nonostante l'avvio di tale procedura, la Società ha continuato ad effettuare assunzioni, comportamento che, già incompatibile con il ricorso al licenziamento collettivo, non risulta affatto giustificato dal tipo di professionalità inserite in organico successivamente all'ottobre 2001;

che sembrano esservi, inoltre, alcune irregolarità a carico della suddetta Società con riferimento alle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili in base alla legge 12 marzo 1999, n. 68, e al regolare versamento dei contributi previdenziali a favore dei propri dipendenti,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia provveduto a verificare i criteri e le procedure in base ai quali la società Blixer IDC S.r.l. ha continuato ad assumere nuovo personale nonostante il ricorso alla procedura di licenziamento collettivo;

se abbia intenzione di avviare le procedure necessarie alla verifica della posizione della Società in questione nei confronti degli Enti previdenziali.

(4-02607)

FRANCO Paolo. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Direzione provinciale del lavoro di Vicenza – Servizio ispezione lavoro – avrebbe inviato verbali di accertamento ad alcune case di riposo della provincia per violazione dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, recante il divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi;

simili verbali sarebbero stati inviati anche a case di riposo situate nella provincia di Belluno;

con questo tipo di iniziative il Servizio ispezione lavoro si porrebbe in aperto contrasto con la volontà del legislatore, contenuta nell'articolo 53, commi 1 e 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144, di non applicare il suddetto articolo di legge nei confronti delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale per l'assolvimento di attività socio-sanitarie, specie se ciò serva a garantire l'espletamento di servizi istituzionali;

il Servizio Ispezione, del tutto arbitrariamente, avrebbe invece interpretato la norma contenuta nel citato articolo 53 nel senso di sanatoria del pregresso, negandone l'efficacia successiva;

la volontà del legislatore si era già a suo tempo espressa nel senso di esentare gli Enti pubblici dai divieti imposti dalla legge n. 1369/60 (si ricordi l'articolo 13 della legge 23 dicembre 1992, n. 498);

di recente l'articolo 29 dell'ultima legge finanziaria (legge 28 dicembre 2001, n. 448) consente alle Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2000, deroghe alle vigenti disposizioni in materia di svolgimento di servizi;

a conferma della legittimità della deroga al divieto di intermediazione di manodopera a favore dei suddetti enti sono intervenute numerose sentenze (Consiglio di Stato, Sezione VI, sentenza n. 168 del 19 febbraio 1994; Consiglio di Stato, Sezione VI, sentenza n. 1066 del 5 ottobre 1995; Consiglio di Stato, Sezione VI, sentenza n. 1034 dell'8 luglio 1998; Consiglio di Stato, Sezione V, sentenza n.1442 del 7 ottobre 1998; Consiglio di Stato, Sezione VI, sentenza n.1441 del 17 marzo 2000);

considerato che quanto descritto costituisce un'ulteriore emergenza che si aggiunge alla già difficile situazione in cui versano le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) nel reperire personale infermieristico e non,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno emanare una normativa di interpretazione volta a riaffermare inequivocabilmente quanto già suffragato da leggi e sentenze.

(4-02608)

GAGLIONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che nella Regione Puglia si stanno verificando numerosi casi in cui cliniche private accreditate col Servizio sanitario nazionale o con assistenza indiretta erogano gratuitamente prestazioni, in particolare sedute di radioterapia o di trattamento della sterilità, a cittadini di una provincia e a pagamento a cit-

tadini di un'altra provincia, l'interrogante chiede di sapere se si ritenga che questo rappresenti la fine non solo del Servizio sanitario nazionale ma anche del Servizio sanitario regionale.

(4-02609)

LAVAGNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nel mese di aprile 2002 è stato edito un volume dal titolo «e-Government: an Italian Experience»;

che il suddetto volume analizza l'attività svolta dalla Pubblica Amministrazione in cooperazione con alcune aziende del settore dell'ICT;

che, come si evince dal titolo del libro, l'opera è pubblicata in lingua inglese;

che «e-Government: an Italian Experience» ha ricevuto il patrocinio del Ministero degli affari esteri e dal Ministero per l'innovazione e le tecnologie;

che l'ideatore di tale volume è un imprenditore, tal Renato Lucarini, a firma del quale è stata inviata all'interrogante la presentazione di «e-Government»;

che la società editrice di questa pubblicazione è la Srl P^3rojects di cui Lucarini è amministratore delegato;

che acclusa alla lettera di accompagnamento vi è un biglietto di propaganda elettorale relativa alla campagna elettorale per il rinnovo degli organi del Comune di Roma del maggio 2001;

che da tale biglietto emerge la candidatura di Lucarini nella lista civica per Roma con l'on. Tajani;

che sempre con questo biglietto si invitano gli elettori a votare, per le contemporanee elezioni nazionali, per il partito di centrodestra «CCD-CDU»,

si chiede di conoscere:

i criteri in base ai quali sia stata affidata la pubblicazione di tale volume alla P^3rojects Srl e se il biglietto di propaganda elettorale sia stato allegato in quanto elemento determinante per la scelta dell'ideatore della pubblicazione;

se sia stata indetta regolare gara per l'aggiudicazione di tale pubblicazione, considerato il patrocinio di ben due Ministeri di codesta Repubblica;

quale utenza abbia usufruito di tale volume.

(4-02610)

BIANCONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la E45 (Ravenna – Orte) costituisce uno degli itinerari stradali più importanti della viabilità nazionale ed una delle pochissime alternative all'autostrada Bologna-Firenze-Roma per il traffico di collegamento tra il nord e il sud del Paese;

la E45 costituisce un importante collegamento con la E55 «Nuova Romea», che assieme al «Corridoio Adriatico» viene indicata nel «Libro Bianco» della UE fondamentale nel sistema nazionale ed europeo;

la legge obiettivo prevede la riqualificazione della E45 nella tratta riguardante il territorio emiliano-romagnolo;

sulla necessità della messa in sicurezza della E45 sono giunte al Ministro numerose sollecitazioni da parte di parlamentari, amministratori e associazioni di categoria;

considerato che:

problemi di natura idrogeologica sono causa di continue emergenze che costringono il Compartimento di Bologna dell'Anas, competente del tratto Ravenna – Verghereto, a provvedimenti d'urgenza;

la E45 è percorsa quotidianamente da automezzi pesanti che con le loro sollecitazioni contribuiscono ad aggravare gli *standard* di sicurezza;

lavori sul viadotto del Fornello da venti giorni hanno imposto la deviazione del traffico sulla strada provinciale n. 137;

il presidente della provincia di Forlì ha emesso un'ordinanza che revoca l'autorizzazione al transito, sulla strada provinciale n. 137, per automezzi e trasporti eccezionali,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nell'immediato per avviare la messa in sicurezza della E45 e, per quanto riguarda l'ultima problematica in ordine di tempo che ha costretto alla deviazione del traffico sulla strada provinciale n. 137, entro quanto tempo sarà riaperta al traffico la E45 nel tratto Canili – Verghereto.

(4-02611)

BEDIN. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che in provincia di Padova è arrivata gratuitamente attraverso il servizio postale la pubblicazione «Pagine Utili di Padova e Provincia»;

constatato che alla pubblicazione commerciale era allegata la pubblicazione «Il Forma Lavoro», intestata col logo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, vicolo d'Aste 12, 00159 Roma;

osservato che:

la spedizione di edizioni contenenti inserzioni pubblicitarie, quale è il caso di «Pagine Utili», è solitamente molto costosa;

si è trattato di una spedizione senza indirizzi e quindi rivolta al pubblico indistinto e non ad un eventuale indirizzario mirato sui possibili destinatari della pubblicazione del Ministero del lavoro;

valutato che con questo tipo di spedizione la pubblicazione di informazione istituzionale del Ministero ha ricevuto minore attenzione da parte dei possibili utenti, essendo valutata alla stregua di inserto pubblicitario,

si chiede di sapere

se la spedizione della pubblicazione del Ministero come inserto a «Pagine Utili» sia stata onerosa;

se l'eventuale costo abbia riguardato la compartecipazione delle spese postali o sia stato caricato anche di spese pubblicitarie;

se il Ministero abbia messo a gara la spedizione;

se sia stata preventivamente effettuata una valutazione dei costi di una spedizione autonoma, non collegata a pubblicazioni commerciali.

(4-02612)

DI SIENA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso:

che l'Enel ha intrapreso ormai da anni la costruzione di un elettrodotto da 380 KV lungo la linea Matera-Santa Sofia;

che la pericolosità dell'esposizione ai livelli più elevati di campi magnetici a bassa frequenza è accertata;

che la linea importerebbe senza dubbio il superamento dei limiti di campo magnetico stabiliti dalla legge italiana oltre a violare il principio di precauzione come inteso in ambito comunitario;

che la ripresa dei lavori da parte dell'Enel, nelle more delle vicende giudiziarie ancora pendenti innanzi alla Corte d'Appello di Potenza, ha creato tensione e preoccupazioni nella popolazione interessata sfociate in manifestazioni di piazza che avranno a ripetersi se la vicenda non avrà una giusta soluzione;

che in aggiunta la costruzione dei grandi tralicci dell'elettrodotto deturpa gravemente il paesaggio di una zona di indubbio pregio naturalistico che meriterebbe ben altro rispetto e tutela,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover intervenire per disporre il blocco dei lavori fino alla definizione del giudizio n. 50/97 pendente presso la Corte d'Appello di Potenza;

se non si ritenga di dover altresì intervenire presso l'Enel perché disponga lo smantellamento della parte di elettrodotto più pericolosa per la cittadinanza e più deturpante, disponendo un percorso alternativo che, sentiti gli Enti Locali interessati dall'attraversamento, minimizzi i rischi e l'impatto ambientale.

(4-02613)

FALOMI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

le Organizzazioni Sindacali SLP-CISL, SLC-CGIL, UIL-POST, FAILP-CISAL, SAILP-CONFSAL, UGL-COM hanno indetto, dal 2 al 30 luglio 2002, uno sciopero delle prestazioni straordinarie e/o aggiuntive;

lo sciopero è stato proclamato per la difesa dei diritti minimi fondamentali dei lavoratori quali il rispetto dell'orario di lavoro e contro ogni forma di discriminazione;

a seguito di quanto sopra la Direzione Postale Centrale ha diramato disposizioni alle strutture periferiche che prevedono la comunicazione giornaliera dei nominativi dei lavoratori aderenti allo sciopero in luogo dei riepiloghi numerici come avveniva in passato e ha, inoltre, imposto precise direttive circa la sanzionabilità in via disciplinare degli addetti

al recapito della corrispondenza che aderiscono allo sciopero rifiutando le prestazioni aggiuntive a quelle giornaliere dovute;

saranno decine di migliaia, prevedibilmente, i lavoratori sanzionati;

la magistratura del lavoro, accogliendo un ricorso *ex* articolo 28 della legge n. 300 del 1970 presentato da una organizzazione sindacale, ha testualmente definito il comportamento aziendale «clamorosamente antisindacale»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

cosa intenda fare il Governo per far cessare questi gravi comportamenti antisindacali da parte della Dirigenza di Poste Italiane spa al fine di agevolare la composizione rapida ed equa della vertenza in corso.

(4-02614)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Con riferimento a quanto riportato dal settimanale «Panorama», nel numero ora nelle edicole, nel servizio dal titolo: «Jihad italiana, la rete di Bin Laden da Torino a Napoli», secondo il quale a Carpi, in Provincia di Modena, l'associazione «Al Jmamya» potrebbe essere una espressione della Jihad (guerra santa all'Occidente) del terrorismo islamico legata ad Al Qaeda e ad Osama Bin Laden;

posto che:

a Carpi gli immigrati pakistani, poco meno di mille, in gran numero occupati presso le locali piccole e medie imprese, costituiscono una comunità in via di integrazione che non ha mai dato luogo a particolari difficoltà;

l'associazione «Al Jmamya», con circa cinquanta aderenti, dieci dei quali attivisti, si connota pubblicamente per attività di assistenza e culturali rivolte ai cittadini pakistani residenti nel territorio;

a carico di detta associazione, secondo quanto reso pubblico a livello locale dalle forze di polizia (Pubblica sicurezza e Carabinieri), non risulta nulla di illegale e sospetto;

tenuto conto della necessità di rassicurare la cittadinanza e le istituzioni carpigiane turbate da notizie giornalistiche che hanno per oggetto fatti che, se confermati, potrebbero risultare allarmanti per la loro sicurezza,

si chiede di sapere:

se quanto scritto dal già richiamato servizio giornalistico del settimanale «Panorama» sull'esistenza di una Jihad in Italia trovi riscontro in indagini di polizia giudiziaria o in atti o sentenze della magistratura in Italia o all'estero;

se l'associazione «Al Jmamya» operante a Carpi presso la comunità dei cittadini pakistani che ivi risiedono, o suoi esponenti, siano stati segnalati per manifestazioni di fanatismo religioso, di sostegno o fiancheggiamento del terrorismo o per aver compiuto azioni terroristiche.

(4-02615)

EUFEMI. – *Al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Premesso che:

la Corte Costituzionale con le recenti sentenze n. 194/2002 del 9-16 maggio 2002 e n. 218 del 22 – 29 maggio 2002 ha dichiarato l'illegittimità di norme che prevedevano procedure selettive «interne», nelle quali era riservata ai «soli» dipendenti della pubblica amministrazione procedente la partecipazione ad un «concorso» o selezione per la copertura di posti vacanti nella dotazione organica;

in tali occasioni la Consulta ha, tra l'altro, affermato che «nell'accesso a funzioni più elevate, ossia nel passaggio ad una fascia funzionale superiore, nel quadro di un sistema, come quello oggi in vigore, che non prevede carriere o le prevede entro ristretti limiti, deve essere ravvisata una forma di reclutamento. Tale forma di reclutamento è perciò soggetta alla regola del pubblico concorso, che, in quanto meccanismo di selezione tecnica e neutrale dei più capaci, resta il metodo migliore per la provvista di organi chiamati ad esercitare le proprie funzioni in condizioni di imparzialità, costituendo ineludibile momento di controllo, funzionale al miglior rendimento delle pubblica amministrazione»;

il contrasto con la Costituzione, secondo la Consulta, riguarda tanto la mancata previsione di un concorso «pubblico», aperto anche a candidati esterni (con il meccanismo della riserva di posti agli interni), quanto la destinazione ai soli interni di un numero di posti particolarmente elevato;

la Corte con tali sentenze torna ad affermare che per assumere i dipendenti delle pubbliche amministrazioni deve essere applicata la regola del pubblico concorso; ribadisce, in altre parole, un principio già affermato nella sentenza n. 1 del 21 gennaio 1999, quando aveva stabilito che tale regola può essere derogata solo in casi particolari, vale a dire «nei limiti segnati dall'esigenza di garantire il buon andamento dell'amministrazione o di attuare altri principi di rilievo costituzionale, che possano assumere importanza per la peculiarità degli uffici di volta in volta considerati: ad esempio, quando si tratti di uffici destinati in modo diretto alla collaborazione con gli organi politici od al supporto dei medesimi»;

in sostanza, viene sancito che per tutte le selezioni debba essere utilizzato il modello del concorso pubblico, al fine di assicurare la partecipazione anche agli estranei e garantire, così, il reclutamento dei migliori; siffatto sistema, è l'argomentazione, deve sempre essere utilizzato per scongiurare gli effetti distorsivi che i concorsi interni possono produrre attraverso forme di surretizia reintroduzione dell'ormai superato sistema delle carriere, con riflessi negativi anche sul buon andamento della pubblica amministrazione (cfr. Corte Costituzionale, sentenze nn. 333 del 1993 e 313 del 1994);

le pronunce della Corte Costituzionale, come noto, indipendentemente dalla norma ritenuta incostituzionale, affermano principi che hanno validità per tutta la Pubblica Amministrazione e, quindi, anche per gli Enti Locali,

si chiede di sapere:

se, nonostante le pronunce suddette, sia possibile per gli Enti Locali continuare ad effettuare le cosiddette progressioni verticali del personale, con procedure di reclutamento «totalmente riservate ai dipendenti dell'ente», come attualmente previsto ed attuato in molti Enti Locali, in applicazione dei contratti collettivi decentrati, ovvero se anche tali amministrazioni debbano, per il futuro, procedere tanto per le progressioni interne, quanto per le selezioni esterne, sempre con concorso pubblico, ma con la previsione di eventuale riserva di posti per il personale interno;

in quali casi, a giudizio del Ministro in indirizzo, sia possibile considerare le posizioni di lavoro di un Ente Locale quali «profili caratterizzati da una professionalità acquisibile esclusivamente dall'interno degli enti», per le quali, pertanto, non sia obbligatorio procedere con pubblico concorso.

(4-02616)

ROLLANDIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

molte imprese italiane che hanno operato ed operano in Libia si trovano nella impossibilità di riscuotere i crediti maturati nei propri confronti;

si tratta di crediti riconosciuti da Enti e Compagnie governative libiche, alcuni confermati da sentenze delle stesse Corti libiche, derivanti da esportazioni di beni o da lavori eseguiti da imprese italiane;

il numero delle imprese è di oltre cento per un ammontare del credito di circa 800 milioni di dollari;

il Governo libico, all'inizio degli anni '80, bloccò i pagamenti alle nostre imprese sostenendo l'esistenza di un contenzioso con il Governo italiano per il risarcimento di danni di guerra e del periodo coloniale, circostanza già acclarata nel 1956 e successivamente sia con gli accordi Dini-Shalgam del 1998 che con quelli SACE – Governo libico del 26 ottobre 2000 con un abbuono sugli indennizzi pagati di oltre 260 milioni di dollari;

alle ripetute richieste e sollecitazioni dell'associazione italiana per i rapporti italo-libici presso il Ministero degli affari esteri la risposta è che non vi sono novità né se ne prevedono;

il Comitato misto italo-libico per i crediti che si sarebbe dovuto riunire il 5 novembre scorso a Roma per definire le modalità di pagamento è saltato per la defezione della delegazione libica,

si chiede di sapere:

se vi siano dei motivi che ostacolano un doveroso intervento di salvaguardia dei diritti delle piccole e medie imprese italiane, costrette alla chiusura a causa dei suindicati crediti;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere per avviare accordi bilaterali di reciprocità con il Governo libico al

fine di ottenere i pagamenti non effettuati e chiudere al più presto questa ormai lunga e travagliata vicenda.

(4-02617)

BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

sono giunti alla fase conclusiva gli esami di maturità, che stanno impegnando migliaia di insegnanti;

a tutt'oggi numerosi docenti non hanno ricevuto i compensi spettanti;

vivo è il malcontento dei docenti per questo incomprensibile ritardo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le cause del suddetto ritardo;

quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare per sbloccare il pagamento dei compensi ai docenti commissari d'esame.

(4-02618)

BOBBIO Luigi. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della difesa.* – Premesso:

che la costituzione delle due società di gestione «La Patrimonio dello Stato S.p.a.» e «Infrastrutture S.p.a», istituite con decreto-legge n. 63 del 2002, rappresenta finalmente l'opportunità per l'intera collettività di vedere gestiti in termini di economicità i beni comuni salvaguardando i valori, l'identità e il patrimonio inalienabile del Paese;

che alla vigilanza dei beni culturali e della difesa sono attualmente addette circa diecimila unità del personale dei servizi di vigilanza;

che forti sono le preoccupazioni ed i timori delle associazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori dipendenti dei beni ambientali e culturali circa le conseguenze di un tale cambiamento riguardante i servizi di vigilanza dei Ministeri interessati, considerando che presso il Ministero della difesa è già in corso una gara d'appalto di oltre quindici milioni di euro per l'assunzione di personale esterno da adibire alla vigilanza dei beni civili e militari,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda mantenere al primo posto degli obiettivi del Governo la sicurezza e la tutela del patrimonio dei beni culturali e della difesa valorizzando le professionalità ed il personale già impiegato in questo delicato e peculiare compito (circa diecimila unità) garantendo allo stesso tempo il posto di lavoro anche con eventuale riconversione dello stesso;

se si preveda la creazione di un settore-sicurezza legato ai Ministeri in oggetto andando anche a svincolare il personale dell'Arma dei carabinieri oggi impegnato con gli addetti ai servizi di vigilanza nei servizi stessi.

(4-02619)